CRONACA CITTADINA

Stamane alle 8 in piazza Castello

Il termometro a meno quattro

Si prepara l'esodo di S. Silvestro: il tempo nelle località della Riviera e in montagna

Stando alle previsioni, l'ultimo giorno del 1960 ed il primo dell'anno nuovo farà bel tempo così come lo ha fatto a Natale. Da una settimana, ormai, le condizioni meteorologiche sono buone e tutto lascia sperare che tali si mantengano ancora per alcuni giorni. Il vento che ha spazzato via quasi tutte le nubi ha però portato il freddo; per la prima volta, quest'anno, il termometro ha segnato 4 gradi sotto zero in città. Questa temperatura è stata registrata stamane alle ore 8 in piazza Castello. A Caselle il freddo era ancora più intenso: — 6.

Notevole, nonostante la rigidità della temperatura, è il grado di umidità dell'aria. Ciò ha provocato l'addensamento di nebbie — che hanno ridotto, fino al levare del sole, la visibilità ad una cinquantina di metri — e la formazione di strati di ghiaccio e di brina sulle strade. Gli alberi erano bianchi come se fossero coperti di neve.

Queste condizioni del tempo non sono circoscritte al Piemonte: anche in Val d'Aosta ed in Liguria il cielo è sereno. Naturalmente, al mare — sebbene faccia più freddo del solito — la temperatura è decisamente superiore. A Sanremo e a Bordighera si aggira sui 10 gradi; la minima di Santa Margherita ha toccato 6 gradi. Sul tratto che va da Alassio a Genova la media si aggira sui 7 gradi ad eccezione di Finale dove il termometro stamane ha toccato i 12. La buona condizione del tempo favorirà, indubbiamente, l'esodo tradizionale di San Silvestro verso la Riviera. Assai minore, invece, sarà il numero dei torinesi che potrà raggiungere le località turistiche alpine, perchè tutti gli alberghi di montagna sono già da giorni quasi al completo.

Il tempo è bello anche su tutto l'arco alpino; il cielo è sereno e la temperatura — tranne poche località — non è eccessivamente rigida: oscilla, al mattino, fra — 3 e — 7. E' la prima volta, quest'anno, che gli amanti degli sport invernali godono di una situazione così favorevole.

Fallito assalto della "banda del buco,, ad una oreficeria di via Madama Cristina

Nelle due casseforti c'erano 50 milioni ma i ladri non sono riusciti ad aprirle

Gli svaligiatori sfondano il muro tra il negozio di un barbiere e la gioielleria - Attaccano la prima cassaforte con il trapano, ma questo si spezza; tentano con la seconda, ma anch'essa resiste - Gli sconosciuti hanno dovuto accontentarsi di argenteria per mezzo milione di lire

La punta del trapano si è spezzata contro la cassaforte. Il foro aperto dai ladri.

Questa notte una banda di svaligiatori ha tentato il furto più clamoroso dell'anno, ma due casseforti, che contenevano oro e preziosi per una cinquantina di milioni, hanno resistito. Gli scassinatori hanno dovuto accontentarsi dell'argenteria, per un valore di mezzo milione.

Hanno usato la tecnica del «buco», che da mesi sembrava caduta in disuso nella nostra città, dopo l'arresto di alcuni fra i più temibili «specialisti» del genere; ma anche questa volta è riuscita una anonima «banda».

L'oreficeria presa di mira è un vecchio negozio dalla solida tradizione, quello dei fratelli Edoardo e Guglielmina Araldi, in via Madama Cristina 30, alla cui gestione collabora un cognato, Emilio Accornero. Accanto all'oreficeria vi è un grande «salone» di barbiere e parrucchiere per signora appartenente a Michele Maggio, il cui retro ha una porticina sull'androne. Forzando la serratura di questa porta, i ladri sono entrati nel negozio da barbiere.

Prima di fare il buco vero e proprio nel muro divisorio hanno dovuto togliere una grossa mensola, posta fra due specchi, poi tagliare i fili della luce elettrica che passavano proprio nel punto prescelto (dopo aver tolto le valvole onde evitare il pericolo di corti circuiti). Poi è cominciata l'apertura del foro

Edoardo Araldi

che deve aver richiesto un certo tempo: nel frattempo i complici, di «turni» che s'lavoravano si rifocillavano mangiando banane, di cui hanno abbandonato le bucce per terra.

Inoltre, per ingannare il tempo, si sono sistemati nelle poltrone servendosi a vicenda di «capelli», come testimoniano i pettini trovati unti di brillantina. Una scena degna dei «soliti ignoti» di due famosi film italiani.

Entrati finalmente nell'orologeria, hanno dato l'assalto alla cassaforte più grossa che si trova nel negozio. Ha settant'anni e farebbe la gioia di un antiquario, tanto è decorata e ricca di fregi nel più puro stile «liberty». Ma il frivolo aspetto ottocentesco non le impedisce di essere robustissima. Gli scassinatori hanno tentato di forarne la serratura con un potente trapano ma invano: alla fine hanno dovuto rinunciare lasciando nel forziere la grossa punta dell'arnese, spezzata. Nell'interno c'erano orologi ed oggetti d'oro per un valore di circa 30 milioni.

Nel retrobottega c'è un'altra cassaforte, più piccola e più moderna. Non si è saputo con esattezza che cosa contenesse, ma a quanto sembra vi erano soprattutto pietre preziose, per un valore complessivo che si aggira sui venti milioni. Contro questo forziere vi è stato un secondo, più timido ed altrettanto inutile tentativo di scasso. Ma forse i ladri si erano ormai convinti di dover ripiegare su una refurtiva più modesta.

In vetrina c'era soltanto l'argenteria: vasi, piatti, portacipria, caraffe, oggetti piccoli e grossi. Quasi tutto è scomparso. Gli svaligiatori devono aver caricato tutto su un camioncino, ma il valore della refurtiva è minimo in confronto a quanto vi era nelle casseforti, dato che si aggira sulle 500 mila lire.

Stamane, non appena scoperto il furto, sono accorsi il dott. Martuscelli, dirigente il commissariato di San Salvario, ed il maresciallo Garullo. E' quindi giunta la squadra scientifica, con il dott. Sgarra della «Mobile».

Arriva la «stagione alta» dei balli, i taccuini mondani si affollano di impegni

La moda consiglia per le feste di fine anno un pizzico di follia e un luminoso sorriso

Negli ateliers si fanno gli straordinari; le sartine passano le notti a terminare gli abiti delle clienti, senza trovare il tempo di farne uno per sé - Importanza degli accessori, della pettinatura e del trucco - Coccarde e fibbie per le scarpine

Siamo nel periodo dell'anno che segna la stagione «alta» delle feste, dei balli e dei veglioni. I taccuini degli impegni mondani sono zeppi di date e tra le altre c'è segnato l'appuntamento più impegnativo quello che riguarda l'incontro con l'anno nuovo. In modo particolare la donna, come per ogni primo incontro, vuole essere affascinante e, in genere, le varie serate di festa sono altrettanti pretesti per la messa a punto di un'eleganza particolare.

C'è chi riesce a rimettere a nuovo un abito già portato, con trovate estrose e divertenti; ci sono le ragazze e le signore che, con spesa quasi insignificante, mettono su un abito che pare uscito da una sartoria di alta classe, e c'è naturalmente chi, per mancanza di tempo e di fantasia, ma non di mezzi, deve affidarsi ad una specialista della haute couture.

In questi giorni, negli ateliers si fanno gli «straordinari» per eseguire le consegne; le sartine passano le notti a terminare gli abiti delle clienti, senza trovare il tempo di farsene uno proprio. La graduatoria delle lunghezze per gli abiti da sera segna al primo posto l'abito corto e soltanto in alcune rare occasioni si sfoggia l'abito lungo. Ma occupiamoci degli abiti per la notte di Capodanno pensando alle più giovani, dato che di diritto spetta a loro la precedenza.

Le [illegible] romantiche avranno l'abito in tulle velato bianco, bustino aderente con scollatura a barchetta sul davanti e pronunciata sul dorso, la gonna ampia è finita all'orlo da un bordo in velluto nero e cintura in vita pure in velluto. La sportiva amerà indossare lo chemisier in scintillante lamé oro, di linea diritta con piccolo collo tailleur. La modernissima (e un tantino vamp) avrà l'abito in taffetà nero aderentissimo, molto accollato davanti con scollatura quasi in vita sul dorso, la linea diritta sarà movimentata al fondo da un alto bordo di volants.

Le signore sfoggeranno preziosi «tubini» interamente ricamati in pietre e strass, tuniche diritte in broccato oro o argento, verde smeraldo e rosso Venezia. La linea a «goccia» ha trovato successo negli abiti in faille e taffetà. Sarà raffinatissimo il completo formato da gonna di linea a «goccia» e blusa in tono contrastante con manica che termina a tre alti volants tipo Ottocento.

Importante l'alleanza degli accessori, della pettinatura e del trucco. Le scarpine di raso e di gros acquisteranno una particolare civetteria con l'applicazione di una coccarda o un nodino in pelle dorata, una vistosa fibbia in strass o in pietre multicolori. Queste guarnizioni si trovano già fatte e sono fermate su di un elastico che le tiene aderenti al piede e non impegnano la scarpina perchè si tolgono e mettono a seconda delle occasioni, variandole a piacere rispetto all'abito.

Le collane sono vere e proprie cascate di cristalli colorati, dato che le perle sono un po' in declino e hanno lasciato il passo ai brillanti (meglio se veri). Le pettinature saranno raccolte, da fermagli in brillanti, da un fiore, da un nodo in raso o velluto.

Per il trucco occorre molta cura. Sottolineare e allungare gli occhi non con la matita ma con il liquido apposito, che rimarrà a posto tutta la notte evitando le sbavature che, per dirla alla francese, fanno «les yeux du lendemain», gli occhi dell'indomani.

Saranno soprattutto i dettagli che renderanno interessante l'insieme, ricordando che un pizzico di follia nell'agghindarsi per un veglione è consentito, soprattutto se si aggiungerà il più luminoso dei sorrisi per andare incontro al nuovo anno in arrivo.

Finalmente la Rai-tv può costruire gli studi sull'area dell'ex-Distretto

Un provvedimento d'urgenza elimina gli ultimi ostacoli - Costo del palazzo: due miliardi - Creato un centro per i programmi ripresi cinematograficamente

Il Ministero delle Finanze, in questi giorni, ha autorizzato il Demanio a trasferire al Comune di Torino l'area già appartenente al Distretto militare di via Po. La decisione ha già avuto, con procedura d'urgenza, l'approvazione del Consiglio di Stato.

La definizione di ogni formalità burocratica è importante perchè finora, a causa di tali intralci formali, si sono persi anni e si è addirittura rischiato che la «Rai» rinunciasse a costruire il nuovo grande palazzo. Il progetto esiste da quattro anni, la buona volontà non è mancata nè da parte del Comune nè da parte della «Rai-tv», ma soltanto ora si può affermare con sicurezza che il progetto sarà realizzato e che sarà più grandioso di quello iniziale.

Il Direttore Generale della «Rai-tv», Rodolfo Arata, darà l'annuncio dei programmi futuri per lo sviluppo dell'ente radiotelevisivo a Torino e parlerà anche del potenziamento dell'attività in occasione delle celebrazioni del centenario dell'unità d'Italia. Egli ricorderà le grandi opere già realizzate o in corso di realizzazione: il palazzo degli uffici della Direzione Generale, a Porta Susa, il Centro elettronico e il Laboratorio di ricerche. Studi di prototipi di apparecchi e officine di manutenzione creati in corso Giambone.

Ma l'annuncio più notevole sarà quello relativo al palazzo di via Po, dalla cui realizzazione dipende la vita e lo sviluppo di Torino come centro di produzione dei programmi tv. Il primitivo progetto, quello di quattro anni fa, prevedeva di coprire circa metà dell'area (10 mila metri quadrati) esistente fra via Po, via Verdi e via Montebello con un palazzo del costo di due miliardi.

In questo edificio saranno sistemati tre studi televisivi, uno dei quali sarà il più grande d'Europa: una sala di 36 metri di larghezza e di 34 di lunghezza, alta 12 metri, con 400 posti a sedere per gli spettatori. Esso è concepito essenzialmente per gli spettacoli alla presenza del pubblico, sul genere del non dimenticato «Musichiere». Il secondo studio (22 metri per 18, alto 8 metri) potrà anch'esso ospitare il pubblico mentre il terzo sarà destinato a riprese di diverso genere, ad esempio interviste.

Vi saranno pure i locali destinati alla preparazione delle scenografie, con gli annessi reparti di falegnameria e dei «pittori».

Quanto all'altra metà dell'area si era detto che ne sarebbe stata studiata l'utilizzazione in rapporto alla futura realizzazione del secondo programma televisivo. Ora il «secondo canale» non appare più come una remota prospettiva, bensì come una realtà imminente. Negli ambienti della «Rai» si afferma che il potenziamento degli Studi torinesi verrà concepito proprio in funzione del secondo programma. Anche il complesso di via Po dovrebbe quindi essere potenziato.

In particolare risulta che sarà creato a Torino un Centro per i programmi tv ripresi cinematograficamente, settore che diventerà sempre più importante soprattutto per il telegiornale e le attualità. Oggi anche per un solo metro di pellicola cinematografica bisogna ricorrere ai laboratori milanesi.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+2
MINIMA	—4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): —3,5; ore 8: —2,8; press. 740,1; umid. 83 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo generalmente buono. Temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. +5; minima —5; ore 8: —7

I segreti del 1961 nella rete del Chiaravalle

Le previsioni del "gran pescatore,, - In gennaio freddo polare con 10 giorni di sereno - Un ciclone a primavera - Folle di turisti accampate al Valentino, affari d'oro e circolazione caotica

Maghi e «pitonesse», sono in piena attività, curvi sulle misteriose sfere di cristallo, e intenti a scrutare l'eterno cammino delle stelle per trarre i presagi del nuovo anno. Insaziabile e remotissima la curiosità degli uomini di conoscere che cosa recherà loro il futuro: gl'indovini cercano di appagare questo segreto desiderio sfrenato, ad un prezzo minimo, le anticipazioni su quello che avverrà nei prossimi dodici mesi, la preziosità di sestre, dal grembo del destino, con il loro carico di gioie e di dolori.

Fra almanacchi e lunari, che vedono la luce in dicembre, sempre occupa un posto preminente il famoso «Gran Pescatore di Chiaravalle» calendario astronomico-agricolo che è giunto alla sua 2[illegible] pubblicazione, per i tipi della Libreria editrice Arnaudo di Torino.

C'è di tutto in questo interessante e arguto libricino, vestito della sua immutabile copertina azzurro-speranza; dalle antiche misure nel Piemonte alla tabella per le medicazioni, all'elenco delle fiere, sagre e mercati ai consigli di pronto soccorso e familiari all'uso di erbe medicinali. Non mancano, naturalmente, la cabala del lotto, la spiegazione dei sogni che si alternano, le ricette di cucina e le informazioni meteorologiche.

La parte più suggestiva è però dedicata all'oroscopo per uomini e donne e alle previsioni per il 1961. Quali novità piacevoli o sgradite ha raccolto, nella sua magica rete, il Gran Pescatore di Chiaravalle? Astrologicamente, l'anno che sta per nascere, è posto sotto l'influsso dominante del Sole, che è il Luminare più splendido e fecondo benefico vitalizzante. Dopo tanta pioggia era tempo che ci si potesse un poco ristorare ai caldi raggi dorati, almeno d'estate. Accanto a questa notizia confortante un'altra più consolatrice ancora: neppure il 1961 sarà un anno di guerra, anche se continuerà la tensione tra Oriente ed Occidente. Per quanto ci tocca più da vicino, nel prossimo gennaio dovremmo avere una temperatura rigidissima con dieci giornate serene.

Assicurato il benessere nell'Italia settentrionale; tutte le industrie lavoreranno a pieno ritmo. A Roma si discute un importante processo e un operaio emiliano realizza una vincita al Totocalcio. In Algeria, neppure a febbraio la situazione accenna a normalizzarsi!

Marzo, come al solito, matto: pioggia e neve anche in Liguria. Spostando il cannocchiale, in un rapido giro d'orizzonte politico, il Gran Pescatore vede Krusciov mentre pronuncia un violentissimo discorso e osserva una sanguinosa rivoluzione in uno Stato dell'America Latina. I giornalisti piemontesi sono mobilitati, all'inizio della primavera, per un grave delitto passionale che occuperà pagine e pagine dei quotidiani. Aprile, ogni giorno un barile; ci siamo un'altra volta con le alluvioni in Val Padana. La terra balla nell'Italia meridionale: ma è solo un accenno di che che sia, senza danni e molte offerte votive a San Gennaro.

Più impressionante la previsione di gravi perturbazioni atmosferiche in maggio che minacciano un temporale ciclonico nel Nord Italia, con vittime.

Il mese di giugno non sarebbe propizio alla Spagna, dove sembrano probabili incidenti, scioperi ed arresti. A luglio enorme successo delle manifestazioni torinesi «Italia 61»: folle di turisti sono attendati al Valentino e sulla collina. Non si circola più. Affari d'oro. Agosto: caldo afoso. Nuovi lutti fra gli artisti; muore un attore popolarissimo mentre, in settembre, si affacciano prospettive di pace, durante una intervista concessa dal presidente Kennedy a giornalisti stranieri. Arrestato un fedelissimo di Hitler che si nascondeva sotto false generalità.

Comincia l'autunno con splendide giornate e l'ottobre reca un messaggio di distensione internazionale con grande sollievo per l'umanità trepidante e sgomenta. Purtroppo si profila l'ombra di una catastrofe aviatoria in Italia. Per il Belgio, il nostro Pescatore formula, in novembre, un lieto presagio: la nascita di un erede della casa regnante. Ed eccoci nuovamente a dicembre con il 1961 che dovrebbe terminare la letizia per l'opera svolta dal governo italiano presso gli Alleati, a favore della pace mondiale.

Taccuino delle feste

FUNZIONI — Nella chiesa della Consolata, domani, alle 11.30, presente il Cardinale Arcivescovo, solenne «Te Deum» di fine anno, a cui seguirà la Benedizione.

NEGOZI — Domani potranno restare aperti sino alle ore 22.

Domenica 1º gennaio osserveranno invece la chiusura completa, compresi i forni e le rivendite di pane e i parrucchieri. Fanno eccezione latterie e fiorai aperti sino alle 13.

Lunedì 2 gennaio i parrucchieri apriranno alle 7,30 per chiudere alle 13.

Venerdì 6, giorno dell'Epifania, forni e rivendite di pane, latterie, fiorai e parrucchieri, aperti sino alle 13. Chiusura completa per tutti gli altri esercizi commerciali.

TRAM — Nella notte di Capodanno il servizio sulle linee 3, 4 (Borgata Lesna-Sassi), 6, 8, 13, 16, 19 (corso Tassoni - piazza Solferino) e 31, verrà intensificato e prolungato sino alle ore 3 (ultima partenza dal capolinea).

Prolungato sino alle 3 anche il servizio sulla linea C, mentre verrà effettuato un servizio notturno eccezionale sulle autolinee A, D, F e sulla filoviaria 55.

UFFICI MUNICIPALI — Domani resteranno chiusi al pubblico gli uffici municipali ad eccezione dei servizi a carattere permanente e dei seguenti: bagni e lavatoi, affissioni, denunce di nascite e di morte, verifiche anagrafiche per dell'[illegible] civili. Aperti sino alle ore 12,30 i Musei civici e la Galleria d'Arte Moderna.

CIMITERO — Sarà aperto domenica soltanto dalle ore 8 alle 12,30.

FARMACIE aperte domenica: c.so G. Agnelli 98, c.so Fiume 4, via Romani 2, via Reggio 1, via Garibaldi 24, via al Macchi 3, via delle Orfane 3b, via Nizza 85, via Cibrario 54, c.so Vittorio Emanuele 10, via Palazzo di Città 6, c.so Giulio Cesare 46, via Ss. Tommaso ang. via Bertola, via Giolitti 4 bis, c.so Grosseto 236, via Di Nanni 71, via Vanchiglia 10, c.so Unione Sovietica 46, c.so Peschiera 195, c.so Sempione 113, via Sacchi 4, c.so Francia 1, p.za Carlina 15, strada di Settimo 22, via Nizza 214, via Berthollet 10.

◆ L'A.T.M. comunica che dal 1º gennaio la corsa delle 0.30, effettuata nei soli giorni festivi e prefestivi per la linea 32 (corso Grosseto-Cavoretto) sarà soppressa. Funzioneranno invece definitivamente le analoghe corse notturne per le linee 31 sbarrato - 32 sbarrato - 56 - 1.

◆ Uno spettacolo si svolgerà stasera al Sanatorio San Luigi. Durante il trattenimento, distribuzione di pacchi agli artisti ricoverati.

◆ Oggi, venerdì 30 dicembre, è il 365º giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 8.05; tramonta alle 16.52. E' la festa di San Giocondo, di San Sabino, di San Severo, di San Ranieri.

LIBRI PER STRENNE

Storia e poesia

Ora si chiama via Montenapoleone, ed è a Milano una strada celebre per la ricchezza dei negozi, la distinzione della gente che vi passeggia: per scoprir dire, non c'è donna famosa per bellezza ed eleganza che non la frequenti quotidianamente. Nel Settecento si chiamava via Monte di Santa Teresa ed era tanto una bella strada, ma non così celebre. C'era fra i bei palazzotto a tre piani, di proprietà del conte Verri. Era una bella ed esemplare famiglia quella dei Verri: il padre, conte Gabriele, Reggente del Senato, severo, autoritario e conservatore, devotissimo a Maria Teresa Imperatrice d'Austria non veniva mai meno alle tradizioni dei suoi avi appartenenti alla vecchia aristocrazia milanese. La madre, la contessa Barbara, nata Dati della Somaglia, educata nel Monastero Maggiore, imparentata con le prime famiglie di Milano, i Visconti, i Resta, i Rosales, e, per parte di madre, pientemente che con i Cenci di Roma, era una bella donna, intelligente e virtuosa, ma anche lei terribilmente autoritaria e coi figli brusca. Il primogenito Pietro, non dimenticò neppur da vecchio le diete a cui la madre lo aveva costretto da piccolo, le medicine trangugiate per forza, la volontà feroce con cui faceva tagliare a zero i suoi bei capelli biondi, che lui avrebbe voluto portare lunghi secondo la moda, e la mania di adoperar una lima terribile per pareggiargli dei denti storti.

Per quanto robusta, la salute di Barbara fu ben presto scossa per via di alcune gravidanze dolorose e pericolose mettendo al mondo ben otto figli, quattro maschi e quattro femmine. Tanto che dopo l'ultimo parto non si rimise più. Fu una malata cronica, in parte reale e in parte immaginaria, e il suo carattere aspro e dominatore quasi alla militare non se ne avvantaggiò. Anche dal suo letto di dolore o di riposo dove era ormai confinata, rimbrottava, comandava, tempestava.

Delle quattro figlie, due entrarono in convento e due si sposarono, ma erano tutte fragili, di salute delicata. I maschi: Pietro, Carlo, Alessandro e Giovanni, ebbero, come nuova alloro, ben altra importanza. Ma il più importante di tutti fu il primogenito Pietro. Giovanissimo aveva avuto una passione per la duchessa Vittoria Serbelloni, illustre dama che gli aveva procurato molti guai e che, infine, s'era seccato dimostrando troppa simpatia per l'abatino nonché poeta Giuseppe Parini.

Pietro Verri era grande amico di Cesare Beccaria il famoso autore di *Dei delitti e delle pene* e di sua moglie, la marchesina Teresa Blasco, una donnina sottile come un filo, con grandi occhi neri, una vitalità, un fascino enormi, che faceva innamorare tutti e dimostrava luminosamente che il Settecento era proprio il secolo della voluttà. Del famoso e allegro Circolo dei Pugni, fondato da Pietro, i cui soci si radunavano nel pianterreno del palazzo Verri, ella era senza la più scapigliata e irruente socia... Poveretta, doveva morire a ventinove anni per essersela goduta troppo. Ma Pietro non era solo un galante, era soprattutto, in contrasto con i suoi genitori, l'uomo più aperto alle nuove idee che ci fosse, uno spirito rivoluzionario, uno studioso e un ingegnoso scrittore.

Anche i suoi fratelli ebbero vita interessante e galante, tutti ribelli alle idee paterne, tutti spregiudicati e ricchi d'ingegno: Alessandro, l'autore delle romantiche *Notti romane*, Carlo finito senatore, poi il meno dotato in quanto a studi e ingegno Giovanni, il quale però diventò celebre per altre ragioni. Bello e appassionato, fu l'amante di Giulia Beccaria, poco dopo che la fanciulla era uscita di collegio. Sereni tempi eran quelli. Milano, dimezzata dalla dominazione spagnola era in quell'epoca una piccola città di provincia di 120 mila abitanti. Ma la nobiltà era spregiudicata, le damine avevano il cicisbeo o cavalier servente, si leggeva *Il caffè* fondato da Pietro Verri e si viveva allegramente.

Par di vedere passare Giulia Beccaria, fine e rapida, con la veste gonfia, il velo che fluttuava intorno al cappellino e celava parte del suo viso, col suo galante accanto, alto bello, col codino fuor del tricorno e lunghe calze, di seta, l'abito ricamato, lo spadino alla cintola... Lei stava per sposare quel [illegible] d'un Pietro Manzoni e andare in quella casa piena di monache smonacate e di preti tornati a casa... Ahimè. Pare che non ci sia più dubbi sulla paternità del nostro più amato e grande e venerato scrittore. Più che al marito toccava al bel damerino...

Il recentissimo volume *I fratelli Verri* (nelle edizioni Ceschina), dove son raccontate le vicende di questi straordinari fratelli è dovuto alla penna di Donata Chiomenti Vassalli, già autrice di un bellissimo ritratto di Giulia Beccaria madre del Manzoni. Scrittrice sostanziosa, profonda, seria, studiosa indefessa e scrupolosa di documenti, senza romanzare la storia, senza concedere nulla all'immaginazione, riesce ugualmente a interessare e a farsi leggere con attenzione e simpatia.

Dalla storia alla poesia il passo è breve.

C'è a Catania una gentile signora, Amelia Lanzerotti Pantano, di illustre e benemerita famiglia siciliana, una di quelle signore che hanno saputo essere studiose, colte, appassionatamente occupate di problemi spirituali e che pure non hanno mai rinunciato alla loro sensibilità, alla più dolce femminilità, a tutte le virtù familiari, come una di quelle signore, immagino, che furono le amiche spirituali del Carducci nella sua tarda età, in quei tempi in cui una signora poteva fondare e frequentare circoli letterari, avere in casa un salotto frequentato da tutte le celebrità del luogo, scrivere lettere degne di essere date alla stampa, e nello stesso tempo serbarsi donne squisite, anime aperte al bello, ma soprattutto anime piene di bontà o meglio ancora animate dall'ardore di fare il bene.

La signora Amalia Lanzerotti Pantano fondò effettivamente il Lyceum di Catania che è stato ed è un vero richiamo per le più illustri personalità del mondo letterario artistico scientifico e universitario, scrisse molto, ma non pubblicò mai nulla. Soltanto ora, cedendo a un intimo bisogno di esprimersi e comunicare con le anime sorelle lontane che così si possono avvicinare, ha pubblicato una raccolta di liriche presso l'editore Rebellato di Padova, intitolato *Canto come senso di cantare*.

In un primo momento, nell'incertezza di chi pubblica per la prima volta e diffida un poco di sé, aveva sottoposto la raccolta al giudizio di quell'esimio e noto poeta che è Giuseppe Villaroel, suo celebre concittadino. Il quale non si peritò di scrivere: «Osservate da un punto di vista strettamente tecnico, le vostre liriche parlano direttamente alla coscienza, agli affetti, alla fede del lettore e riescono persuasive e suadenti».

Non si può non sottoscrivere in pieno questo nobile giudizio. C'è, in queste liriche, una freschezza di notazione, un calore di sentimento, una soave tenerezza, uniti a una limpidezza di espressione che non si trova troppo frequenti nella poesia d'oggi, per gran parte stentata, ermetica e sbandata. Chi si propone di cantare come senso di cantare, merita sempre di essere ascoltato, tanto più quando i sentimenti sono gentili, la fede cristiana sentita e profonda, la bontà sincera, autentica. Dopo aver ascoltato un concerto di Haydn e Mozart eseguito da Benedetti Michelangeli, la poetessa canta:

«Dalle tue note l'armonia divina
[illegible] nell'anima mia
come preghiera che non ha parole.
Ascolto la tua musica
come si ascolta un religioso rito.
E' questa la suprema donazione
del Genio a Dio;
del Genio che chiede pace,
che Gli dona Amore,
che Gli rende grazia,
per il dono sublime
da Lui avuto: la Musica».

Così dolcemente poetando, il tramonto di una lunga vita si compie con serenità, lasciando nei congiunti un'eredità d'affetti. E un poco di tale serenità passa anche in chi legge...

Ancora in tema di storia, la scrittrice Dora Eusebietti ha compilato il primo volume di un'interessante Enciclopedia intitolata alle *Nove Muse* edita dalla casa Sele di Torino. La musa della storia è Clio, e il volume s'intitola appunto *Clio, Storia universale*. «Definire la storia [illegible] storia è tanto più difficile in quanto troppe e troppo contraddittorie definizioni si sono susseguite negli ultimi due secoli, il che significa che questo problema è relativamente recente, benché la storia intesa come annotazione, studio, documento e ricerca, abbia origini antichissime. La storia è scienza? Diremmo di no, concordando con Eduardo Meyer, il quale afferma di non aver mai incontrato una legge storica nei suoi lunghi anni di studio; e col Schopenhauer che ce ne dà una definizione scabra e concisa. La storia non è scienza ma notizia». Così scrive l'autrice la quale va perfettamente d'accordo con lo storico Leopold von Ranke: «Si è attribuito alla storia il compito di giudicare il passato... Essa vuol semplicemente mostrare come in realtà siano andate le cose».

In questo ponderoso volume in cui si narra appunto come sono andate le cose dalla preistoria fino ai nostri giorni e in tutto il mondo, la scrittrice risolve brillantemente il suo compito, con profondità di sapere, ma con un linguaggio semplice e con una visione chiara, equilibrata che rendono la lettura piacevole, gradita. La storia è per sempre il romanzo più affascinante, quello che fa più meditare, checché ne dicano quelli che vogliono solo i fatti. Ma bastano i fatti per accendere la nostra immaginazione.

In tema di Enciclopedia, non posso tacere di uno splendido volume edito da Vallardi che potrà costituire una strenna magnifica, sapete per chi? Per coloro, e sono tanti e poi tanti, che amano i cani, questi fedeli amici dell'uomo. *Il cane - Enciclopedia*, così s'intitola il volume ed è per coloro che amano i cani l'opera più completa perché soddisfa sia la curiosità del semplice amatore che le esigenze dell'allevatore. Con un volume di *Tutte le leggende celebri*, cioè le greche e le medievali, e una nuova *Vita di Giovanna d'Arco* di Pelsel-Marmont, l'editore Vallardi contenta giovani e adulti.

Infine, ricordo di un compianto giornalista scomparso, Ugo Ojetti, *La Luminaria di San Pietro* pubblicata dalla Società Editrice Internazionale, piccola ma significativa raccolta di scritti adatti a queste feste, è un gentile omaggio a un grande scrittore, che ammirò il giornalismo italiano.

Carola Prosperi

A proposito della furia degli elementi sulla Liguria e altre regioni

«Colpevoli senza colpa» ovvero le atomiche francesi e le piogge nostrane

La verità a proposito di diffuse impressioni suscitate dalla recente esplosione nucleare avvenuta a Reggane, nel pieno deserto del Sahara - In coincidenza con essa, il tempo sull'Italia volse bruscamente e decisamente al brutto, ma si è trattato di una coincidenza assolutamente fortuita - Con buona pace dei francesi e della «grandeur» del generale, le atomiche di De Gaulle, rispetto alle manifestazioni meteorologiche della Natura, hanno la stessa importanza di un granello di sabbia sulla pelle di un elefante

[illegible]

Roma, venerdì sera.

Questa volta il diavolo, e non l'atomica, ci ha messo la coda. Natale, come ben ricorderete, era passato in piena serenità di cielo e di cuori: anche nel giorno di San Silvestro, il tempo si era mantenuto buono su quasi tutta l'Italia. Poi, all'improvviso, ecco scatenarsi la furia degli elementi, ecco la pioggia riprendere a scrosciare violenta, quasi ovunque, dopo la breve pausa natalizia, o trasformarsi in neve compatta e turbinosa, o mista ad acqua, nelle regioni più elevate o più battute dal freddo.

La gente avrebbe accolto la cosa con l'abituale filosofia conseguente al fatto che siamo ormai entrati in pieno inverno, se non fosse giunta, per le vie dell'etere e della carta stampata, la notizia che alle 7,30 di martedì 27 i francesi hanno fatto esplodere nella base di Reggane, in pieno Sahara, la loro terza atomica.

Subito i profani, e per essere schietti, gli ignoranti (i quali, quanto più lo sono, tanto più categoricamente difendono le loro baggianate) si sono affrettati a sentenziare perentoriamente che le piogge rovesciatesi in abbondanza sulla penisola e sulle isole maggiori, proprio nelle ore immediatamente successive all'istante in cui il gen. Jean Thiry ha premuto il pulsante scatenatore della deflagrazione di Reggane, sono la diretta conseguenza di questo evento. Io, personalmente, ho sentito un giovane dalla fronte bassa e dallo sguardo torvo, esclamare un sentitissimo «Accidenti alle atomiche e a De Gaulle!», mentre cercava di ripararsi dalla pioggia con un giornale spiegato.

Ma è dunque vero che questa benedetta atomica francese ha avuto la virtù di far aprire sulle nostre teste, già infradiciate dalle piogge dei giorni precedenti, le cateratte del cielo? No, tranquillizzatevi; non è vero. La natura, o, se preferite, Domineddio, ha continuato imperterrita nelle sue manipolazioni meteorologiche; la esplosione di Reggane, con buona pace dei francesi affetti da mania di grandezza, le ha fatto l'effetto che potrebbe fare, sull'epidermide di un elefante centenario, un granello di sabbia.

Tutto, insomma, si è svolto, in natura, «secondo piani prestabiliti»; quali, poi, non sappiamo. Quello che sappiamo con certezza è che il bel tempo dei giorni intorno al Natale era dovuto a un regime di alte pressioni, estendentesi dalla Spagna all'Europa centrale e all'Alto Mediterraneo; in altre parole, l'anticiclone atlantico, in un impulso natalizio di pacificazione, aveva teso la mano a quello russo, il quale, a sua volta, e in obbedienza ai dettami krusceviani della «coesistenza pacifica», aveva accettato di buon grado «l'accolade».

Fu così che s'ebbe da noi, in Italia, e su buona parte del vecchio sistema depressionario in via di estinzione un tempo ottimo.

Ma l'indomani 27 (giorno dell'esplosione di Reggane) le cose incominciarono a guastarsi: successe, anzi, un fatto curioso; comparve, cioè, all'improvviso, sul Mediterraneo orientale, una depressioncella, in verità piuttosto anemica, proveniente, con tutta probabilità, dall'interno della Libia; frattanto la commovente «accolade» fra anticiclone atlantico e anticiclone russo incominciava a deteriorarsi. In altre parole, la fascia anticiclonica, dominante l'Europa, incominciava, verso nord, a cedere il passo a una turbolenta famigliola ciclonica che spingeva le sue avanguardie fin sulla Liguria, dove si formava un modesto «minimo» depressionario.

Il 27 sera l'orchestrazione della sinfonia di piogge e venti, che stava per scatenarsi, veniva decisamente assunta da un «direttore» posto al nord della Scozia.

Il 28, la situazione si era evoluta, nel senso che la depressione ligure si era estesa e approfondita, provocando piogge un po' dappertutto, e particolarmente abbondanti, fra l'altro, a Genova, Livorno, Grosseto, Porto Torres, eccetera. Verso sera si affacciava alle isole britanniche un altro sistema depressionario, con un nuovo e virulento minimo al posto del precedente (cioè a nord della Scozia) e altre depressioncelle secondarie, o «di risonanza», sul golfo del Leone. Al nuovo sistema era collegata una serie di discontinuità frontali a carattere caldo, freddo e occluso.

Finalmente il 29, mentre la depressione ligure si spostava verso l'Adriatico, il sistema collegato a quella «scozzese» avanzava, è il caso di dirlo, «su tutti i fronti».

Dunque, l'atomica francese di Reggane non c'entra per nulla. Anzitutto, l'esplosione è stata troppo debole e troppo distante per influenzare il nostro clima; poi, all'ora dell'esplosione e in quelle immediatamente successive, le correnti in quota sul Sahara e sull'Africa minore avevano una componente principale da nord-ovest; quindi hanno spinto, semmai, la nube radioattiva verso l'interno disabitato del continente nero, come previsto dai tecnici e dagli scienziati francesi. Queste correnti, come pure la «corrente a getto», della quale avremo forse occasione di parlare prossimamente, hanno piegato poi ad est, nell'interno dell'Africa, per volgere infine, da sud, sul Mediterraneo orientale.

Si può, insomma, citare, a proposito della terza atomica francese, il titolo di un film inglese, presentato anni fa al festival di Venezia: «Guilty without blame», che vuol dire «Colpevole senza colpa».

Gilberto Severi

Brigitte Bardot con i suoi «partners» nel film che sta attualmente girando negli studi di Billancourt (Tel.)

Salvata a Vercelli dopo un tuffo nelle acque

Scese dalla finestra la quindicenne per andare a gettarsi in un torrente

Voleva farla finita perché i genitori contrastavano un suo amoretto

Vercelli, venerdì sera.

Il tentativo di suicidio della quindicenne Pasqualina Privicini, residente nella nostra città in via Dante 35, è stato uno dei più drammatici registrati a Vercelli in questi ultimi tempi, sia per il modo in cui è stato attuato che per le circostanze del salvataggio che ha impedito il compiersi dell'irreparabile. Per quanto riguarda il movente che ha spinto la ragazza all'insano gesto, questo è risultato banalissimo: secondo quanto la Pasqualina ha dichiarato agli agenti della squadra mobile che l'hanno interrogata, un rimprovero dei genitori perché amoreggiava con un giovane a loro malaccetto.

Tutto ha avuto inizio mentre la famiglia Privicini era a tavola per la cena. Ancora una volta i genitori della ragazza tornavano sull'argomento che li angustiava: la relazione amorosa della figliola col corteggiatore inutilmente sconsigliatole. Dopo una vivacissima replica Pasqualina si ritirava, singhiozzando, nella sua stanza ed i genitori pensavano che vi rimanesse a sfogare in lacrime il suo corruccio, neppur immaginando la sorpresa, dolorosissima, che li attendeva.

Uscita, a quanto pare, dalla finestra della sua camera Pasqualina si dirigeva a Porta Milano, raggiungendo il ponte su cui la statale padana inferiore scavalca il torrente Cervetto. Attendeva che nessuno vi transitasse e poi, salita sopra la spalletta, si tuffava nelle fredde e limacciose acque, con un volo di oltre sei metri. Un tonfo seguito da un urlo straziante e poi il silenzio. La ragazza aveva battuto violentemente sull'acqua col dorso.

Fortunatamente, prima che la corrente la trascinasse lontano, veniva scorta da un passante, il quarantottenne Valentino Passarella. Senza frapporre indugio, malgrado la rigida temperatura, l'uomo si buttava a sua volta in acqua in soccorso della ragazza e dopo non pochi sforzi (oltre alla corrente piuttosto rapida, il torrente scorre in una zona buia e non era facile distinguere la sagoma della ragazza mentre il freddo lo paralizzava in parte nei movimenti) riusciva a raggiungerla e a trascinarla a riva.

Pasqualina veniva prontamente trasportata al nostro ospedale maggiore dov'era ricoverata mentre il Passarella, inzuppato d'acqua gelida, se ne andava a piedi a casa sua a cambiarsi gli abiti. Le condizioni della giovinetta, dopo le cure del caso, non destano preoccupazioni.

A proposito di certe notizie che hanno allarmato i consumatori

Il pollame di allevamento nel giudizio del medico dietologo

Dalla differenza che passa tra i polli di cortile e di batteria alla questione dell'impiego degli ormoni nei mangimi

Uno dei problemi concernenti la mia specialità, e su cui più frequentemente vengo interpellato, sia in studio che quando occasionalmente mi trovo in compagnia di conoscenti o amici, è quello dei polli. Non si rida o, peggio, non si creda a una battuta di spirito da parte mia, mirante a rendere più ameno e divertente l'argomento che è mio compito trattare. Il fatto è che l'opinione pubblica rimane colpita da determinate notizie, alle quali è stato dato particolare risalto, ma trascura, poi, di trarre, per conto proprio, le riflessioni e le conclusioni logiche del caso. Solo questo può essere il motivo per cui, ad esempio, la semplice notizia che ad animali allevati in batteria vengono spesso somministrati degli ormoni sospetti d'influenzare indirettamente le caratteristiche sessuali dell'uomo, ha messo molte persone in uno stato d'allarme tale da indurle a rinunciare del tutto a mangiare polli, galline, e così via. Oppure, quando la gola si riveli più forte di ogni scrupolo di ordine igienico, si vedono i polloni impartire una specie di corso accelerato alle massaie perché badino a scrutare bene le zampe delle galline, il loro becco e la loro pelle per accertarsi che siano state sicuramente allevate nello sporco, che siano state libere di razzolare ovunque e di cibarsi di qualsiasi cosa venisse alla portata del loro becco: anche immondizia, tutto, insomma, perché non si tratti di ormoni.

Che cosa può dire o fare un medico interpellato su tali questioni? Allevatori, contadini, negozianti e gestori di trattorie possono sempre volgere la questione a loro favore, a seconda dei prodotti di cui dispongono o fanno uso; ma, dovendo essere obbiettivi, non fosse altro che per quel senso di responsabilità e onestà che è necessario avere nei confronti della salute pubblica, non è facile esprimere una opinione in proposito. Al più, si può deviare l'argomento e, con dati scientificamente certi, definire quale sia la differenza di potere nutritivo del bestiame da cortile o di batteria, in base all'analisi della loro carne.

Di qui, l'opportunità, per non dire la necessità, di non ignorare questo punto della questione e di prendere buona nota di quanto gli uffici competenti ci comunicano. E cioè che la carne dei polli di batteria, nei confronti di quelli da cortile, è più ricca di acqua, di vitamine, e di sali minerali. Di conseguenza, essendo in tale carne la percentuale proteica meno concentrata, essa risulta di più facile digestione, ma, nel medesimo tempo, anche di minor valore nutritivo. Inoltre, in contrasto con l'aspetto esteriore che li farebbe classificare più grassi, i polli di allevamento (fatto dovuto a una maggiore ritenzione idrica) contengono, a parità di peso, una minore percentuale di lipidi e di glucidi; altra condizione, questa, che conferisce a tali animali un potere digestivo superiore, inversamente proporzionale, però, al loro valore calorico e nutritivo.

Scientificamente si potrebbe ritenere con ciò risolto il problema: nel senso, cioè, che fra i due diversi tipi di pollame vi è una leggera diversità per quanto riguarda la composizione chimica della loro carne, ma questa è talmente minima da potere venire ignorata; tutt'al più potrebbero entrare in gioco considerazioni sul nutrimento, la digeribilità e l'igiene, del tutto trascurabili, per altro, quando si tratti di persone sane che usino, per di più, l'alimento cotto e perciò naturalmente sterilizzato.

Fino a questo momento, però, non si è parlato di ormoni, e la cosa è naturale, poiché il loro impiego non è contemplato nelle relazioni pervenute agli uffici competenti, per cui, si può dedurre facilmente che gli allevatori, qualora ne facciano uso, agiscano arbitrariamente, spesso in buona fede e soprattutto indotti da risultati di esperimenti resi noti dagli opuscoli e dai trattati di agricoltura che avevano stupito il mondo intero nel dopoguerra. Si riteneva cosa miracolosa, allora, l'essere riusciti ad aumentare il volume dei chicchi di grano e dei frutti con l'uso di prodotti chimici, l'avere potuto dimezzare il periodo di crescita di certi animali, o l'avere aumentato la secrezione lattea della mucca con mezzi, non sempre solo fisici e, quindi, naturali.

Scienziati e produttori erano stati, in quell'epoca, presi da un entusiasmo collettivo, gli uni in nome del progresso, gli altri per il nuovo orizzonte commerciale che si apriva ai loro occhi. Ma più tardi, quando si scoprì che alcuni concimi chimici contengono sostanze provatamente cancerogene, che gli ormoni usati per l'allevamento del bestiame potevano, a lungo andare, essere nocivi all'uomo, che la maggioranza dei prodotti, direttamente o indirettamente provenienti dalla terra, avevano perso gran parte del loro potere nutritivo, proprio grazie al progresso agricolo e industriale, si è fatto macchina indietro, tuttavia solo con la propaganda e l'entusiasmo, perché il pro- [illegible] *adatta a ritornare sui suoi passi. Nel migliore dei casi può venire controllato, come, infatti, accade attualmente, al fine di impedire che si faccia uso di sostanze estranee in quantità tale da poter risultare nocive all'uomo.*

Ritornando, dunque, all'argomento «polli», non si creda che io l'abbia fin qui volutamente abbandonato: questa digressione, al contrario, l'ho considerata utile al fine di illustrare spassionatamente e credo onestamente il mio parere. Cioè, essendo provato che, per potere influenzare le caratteristiche sessuali di un individuo, occorrerebbe mangiare di continuo, e per anni, solo polli allevati con ormoni, cerchiamo almeno di essere logici: pensiamo ai coloranti artificiali, molti dei quali si accertano potere cancerogeno, alla tubercolosi delle mucche, ai concimi usati per la coltura dei cereali, frutta e verdura, ai mezzi di conservazione chimica degli alimenti sul cui effetto non è possibile ancora pronunciarsi, e vediamo di prendere, di conseguenza, una decisione.

Due alternative si presentano, al riguardo, all'uomo ragionevole e logico: o quella di ritirarsi in una baita sperduta su un monte, con una capra, una mucca e una gallina, cibandosi esclusivamente dei loro prodotti e di erbe selvatiche (restando, però, sempre il pericolo delle radiazioni atomiche), o affidarsi alla sorte, senza prendere determinazioni isolate, drastiche e soprattutto inutili. In fondo, di qualcosa bisogna pur morire: e poiché malattie ed epidemie sono state quasi totalmente debellate, lasciamo al cancro, a qualche infezione da virus ignoto, alle automobili, agli aerei ed alle sofisticazioni alimentari il privilegio di chiudere la nostra vita.

Abbiamo voluto il progresso, sopportiamone, allora, da persone logiche e ragionanti, le inevitabili conseguenze.

Renzo Lucchesi

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, in trigono a Venere, sestile con Urano. Ripresa favorevole di ogni cosa: aiuti invisibili che risolvono le incertezze. Accettate le offerte che vi faranno. Per la salute potete contare su di un naturale e spontaneo rinforzo delle varie funzioni. In amore, pace e serenità. Viaggi piacevoli o gite soddisfacenti, se le vorrete. Tipi: Bilancia, Acquario e Gemelli.

Bilancia - *Lavoro*: si prospetteranno nuovi mezzi per agire e concludere certi passi finanziari. Dovrete fare una vera e propria attenzione prima di raggiungere l'equilibrio. *Vita affettiva*: prenderete delle deliberazioni, farete delle manovre tattiche, vi farete capire e stimare. Un'amicizia sincera vi aiuterà. *Salute*: custodite meglio la vostra forza creatrice. Rigeneratevi con della ginnastica e della respirazione ritmica.

Acquario - *Lavoro*: Dio vi aiuterà e vi farà vincere su un ostacolo. I lavori saranno sviluppati con due amici gagliardi. *Vita affettiva*: è solo questione di coraggio e di pazienza. Avrete delle buone carte in mano che dovrete [illegible] *Salute*: intossicazione da eliminare con blandi lassativi. Nulla di importante.

Gemelli - *Lavoro*: è solo questione di pazienza. Non c'è tempo da perdere. Avrete la soddisfazione dei vostri diritti. Informatori esperti vi aiuteranno. *Vita affettiva*: avete tanta intelligenza per molte cose, ma in amore dovete imparare a fare di meglio. Una lettera o un dono risolverebbero il problema. *Salute*: accennate circa i vostri disturbi a chi di competenza. Sarà trovato il rimedio. Un semplice consiglio empirico non basterà.

Ai lettori e lettrici dell'Ariete: con molta probabilità smarrirete uno scritto che vi comprometterà. Siate vigili in tutto. Aiuto negli interessi. **Toro**: all'ultimo momento troverete la mano amica per sorreggervi. Ricuperi insperati. **Cancro**: fra il passato ed il futuro ci sarà un vero abisso. Vi troverete a faccia a faccia con una vita nuova. **Leone**: le invidie maggiori sono quelle dovute a certi incontri femminili. Perturbazione di breve durata per una visita inopportuna. **Vergine**: una persona parzialmente libera verrà a turbare la vostra vita. State in guardia. **Scorpione**: navigate sempre nella stessa direzione, ma sott'acqua. Farete delle belle scoperte. Legatevi a chi può tirarvi avanti. **Sagittario**: la gelosia di qualcuno vi sbarrerà il passo. Non dovete lasciarvi intimidire. Rivendicazioni certe. **Capricorno**: discussioni per troppa franchezza e scetticismo. Seguite il vostro itinerario con dolcezza. **Pesci**: avete ragione, e ve lo dimostreranno i fatti. Curate meglio il fegato ed i bronchi.

Tommaso Palamidessi

LA DU BARRY PRUSSIANA

Una battaglia perduta

XXII. — Favorita del re Federico Guglielmo II, Augusta Guglielmina Henke è stata in effetti, per più di venti anni, la «regina senza corona» di Prussia. Alla morte del re, nel 1797, la contessa di Lichtenau (titolo conferitole da Federico Guglielmo II) viene spogliata di tutti i suoi beni e rinchiusa nella fortezza di Stato di Glogau, dietro ordine del nuovo sovrano Federico Guglielmo III. Rilasciata dopo due anni e fornita di una modesta pensione, Augusta Guglielmina si innamora di un attore, Francesco Ignazio von Holbein, in arte Fontano, e lo sposa. Ma Fontano si reca a Vienna, solo, si trova un ingaggio e un'amante, Mademoiselle Rosa. Augusta lo raggiunge e finge di ignorare di essere tradita.

Nei giorni che seguono Augusta si sforza, da una parte, di riconquistare tutta la sua ascendenza su Francesco Ignazio von Holbein e, dall'altra, di entrare in confidenza con Rosa. Ella riesce meglio nella seconda parte del programma che si è tracciato che nella prima. Ormai molto tranquilla, Rosa accetta di andare con la contessa di Lichtenau a mangiare delle paste e bere del madera in una pasticceria alla moda del Prater. Le due donne chiacchierano amichevolmente. Ad un certo momento Augusta crede di poter fare un'allusione a certe voci che sono giunte fino a lei e secondo le quali Rosa sarebbe stata e, perfino, sarebbe ancora l'amante di Fontano. Rosa non si turba affatto: «Sì, — ammette — siamo molto amici, Fontano ed io. Ma non si tratta che di un'amicizia di attori, l'uno e l'altra presi dalla loro arte...». Ma Augusta non si lascia convincere da questo tentativo di Rosa di «bagatellizzare» la sua relazione con Fontano.

E per la prima volta nella vita di gran cortigiana Augusta è presa da paura di fronte ad un'altra donna... Sente che le sarà necessario combattere con l'energia della disperazione per conservarsi suo marito. Si guarda nello specchio. Il cristallo le riflette l'immagine di una bella signora matura. La cinquantina è vicina. Non la si vede nettamente, ma la si indovina. E la sua rivale non ha che vent'anni... L'antica «regina senza corona» di Prussia decide tuttavia di far fronte e di resistere ad oltranza... E' della scuola di Federico il Grande: non è sconfitto che colui che crede di esserlo... E Augusta rifiuta di credere alla sua disfatta. Nessuna fortuna! Francesco

Ignazio, da quando conosce il successo e l'amore nella sua città natale, ha completamente mutato i propri sentimenti nei confronti della moglie. La sollecitudine, la vigile tenerezza di Augusta, l'aspetto protettore e quasi materno dell'amore che ella gli porta finiscono per stancare il giovane attore. Ed il fascino voluttuoso e lascivo dell'ex-favorita non agisce più su di lui. Un giorno in cui, sapendo che può andare a trovare Rosa, Augusta tenta invano, con le sue carezze, di trattenerlo in casa, l'attore la respinge con un brutale: «Ne ho

abbastanza! Io non ti amo più! Finiamola!» Ed il giorno dopo il signore e la signora von Holbein si separano per sempre. E' per Augusta Guglielmina, quando vede Francesco Ignazio andarsene, il momento più doloroso della sua vita...

SEGUE: Napoleone Bonaparte

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

CXLVI. — Nominato capitano da re Ferdinando, l'abate Pronio redige un abile proclama che fa credere al popolo che il re sia tornato per organizzare la difesa della capitale. Napoli accoglie il sovrano con manifestazioni di entusiasmo.

Ferdinando finisce per essere del parere del cardinale Ruffo che egli riconosce sempre più essere un ottimo consigliere. Avere pagato una simile entrata diecimila ducati non è affatto caro soprattutto se si confronta questa accoglienza con quella che si attendeva e che la sua coscienza reale, per poco scrupolosa che fosse, poteva fargli presentire. Il re è portato a braccia per lo scalone e sollevato fino alla porta dei suoi appartamenti. Ferdinando si mostra subito al balcone, dà la mano al principe Francesco e abbraccia i suoi figli fra il clamore di centomila persone. Riunendo in un solo gruppo tutti i giovani principi, e tutte le giovani principesse che avvolge con le sue braccia, il re grida: «Anch'essi, anch'essi morranno con voi!». E tutto il popolo risponde, con una voce sola: «Per voi e per essi, sire, noi ci faremo uccidere fino all'ultimo!». Abile commediante, il re tira fuori di tasca il suo fazzoletto e finge di asciugarsi una lagrima. Pallida e fremente, la regina lascia il balcone e va a trovare, in fondo all'appartamento, Acton. «Siamo perduti! — mormora Maria Carolina con voce smaniante. — Il re resterà». «State tranquilla, madame — dice Acton inchinandosi. — Mi incarico io di farlo partire».

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: L'ultimo problema

di Sir Arthur Conan Doyle

XXXII. — Costretto Sherlock Holmes a promettergli di lasciarlo agire liberamente per una settimana, Moriarty guida i suoi uomini all'assalto di una banca. Chiusi tutti i presenti in una stanza, Moriarty esce col bottino da una porta laterale accompagnato dal colonnello Moran.

(Continua a pag. 10)

MANDRIN

La cattura

XLVII. — Le prime cinque campagne di contrabbando condotte da Mandrin e dai suoi uomini sono state condotte fulmineamente, e hanno ben fruttato al «capitano generale» dei contrabbandieri, come Mandrin viene chiamato da tutti. La sesta campagna però non è stata altrettanto semplice e facile. Mandrin ha dovuto sostenere due battaglie durante le quali ha perso parecchi uomini. Finalmente però egli può riparare in Savoia e in Svizzera, dove si preoccupa di ricomporre le file dei suoi uomini e organizzare altre campagne che gli vengono sovvenzionate dai maggiorenti dei paesi che lo ospitano. Non potendo ottenere la sua estradizione, il governo francese mette alle calcagna di Mandrin una spia che tenta in tutti i modi di farlo cadere in vari trabocchetti. Scoperto, però, la spione deve fuggire. Allora, contro Mandrin viene organizzata una spedizione in grande stile. Nella notte dal 10 all'11 maggio 1755, cinquecento soldati e «gabbiani», al comando del capitano Diturbide-Larre, varcano a guado il fiume Guiers che forma la linea di confine.

Gli archibugieri hanno svestito la loro giubba rossa e i loro berretti neri bordati di lana bianca e si sono posti sul capo un gran fazzoletto annodato sotto il mento. Qualcuno si è tinto il viso di nero, qualche altro si è messo sul volto una maschera. La maggior parte dei «gabbiani» si è tolta la giacca verde. Tutti hanno fucili e munizioni. Anche gli ufficiali con alla

testa Diturbide si sono camuffati. Nella notte, attraverso i campi, la marcia degli uomini verso il castello incomincia. Il piccolo esercito che ha varcato il Guiers verso le 11 di sera calpesta il grano, spezza i rami più bassi delle viti e arriva al castello verso le 5 del mattino. Tutto è profondamente addormentato; i soldati si buttano contro una porta chiusa che scuotono vio-

lentemente. Il giovane giardiniere Joseph Veyret, che funge anche da portinaio, si alza e, innocentemente, va ad aprire agli inattesi visitatori notturni. La fiumana degli uomini armata avanza sotto il portico, urlando Veyret, al quale un soldato sovraeccitato dà un colpo di sciabola sulla testa. Il povero Veyret si accascia al suolo coperto di sangue. Accorre un altro domestico:

i soldati lo afferrano per il colletto e lo punzecchiano con le picche. «Dov'è Mandrin?» chiedono a lui e a Veyret. «E' partito» rispondono i due domestici. Allora, con la sciabola, con il calcio dei fucili, con calci, i soldati tentano di far dire loro la verità. Sinché che ad un certo momento uno dei due ha un braccio spezzato e, non potendone più indica un angolo della

corte: «Mandrin dorme là» mormora allo stremo delle forze. In un attimo soldati e «gabbiani» sono contro la torre d'angolo, dalla quale sfondano le due porte del pianterreno, si precipitano verso l'alloggio di Mandrin e nella camera dei coniugi Perraty. Mandrin non ha nella sua camera che uno solo dei suoi compagni, Saint Pierre. Prima che i due possano riaversi dalla sorpresa e difendersi, vengono immobilizzati, legati e condotti via col loro abbigliamento notturno.

SEGUE: Il saccheggio

Miss Francia per il '61

Le sei finaliste al concorso per l'elezione di Miss Francia che si svolgerà domani sera durante la festa di San Silvestro al Casino di Aix-les-Bains (Telefoto)

La recluta settantenne

Antonio Poli, arrivato ai settant'anni, aveva la malinconia del rancio, della branda e della tromba e desiderava ridiventar soldato per qualche giorno. Scrisse al ministro della Difesa e il suo desiderio fu esaudito: ecco il vecchio caporalmaggiore, con due file di nastrini sul bavero della giacca borghese, fra i giovani dragoni di «Nizza Cavalleria», nella caserma di Pinerolo in cui mezzo secolo fa aveva passato undici mesi come allievo maniscalco (Foto Moisio)

Annette nonna di B. B.

Annette Vadim pregata dall'ex-marito, il regista Roger Vadim, ha accettato di posare per una fotografia della «nonna» di Brigitte Bardot che dovrà apparire in una scena del film «La briglia al collo»

L'ASTROLOGO SVELA I SEGRETI DELL'ANNO CHE STA PER NASCERE

Cosa promette il 1961 a uomini e donne a seconda del "segno" sotto il quale si è nati

La particolare posizione di Venere, neutralizzando Marte, assicura a tutti un periodo di pace e di fecondo fervore spirituale, nonché fermenti di rinnovamento e di progresso in vari settori, tra i quali quello economico - Grazie ai numeri cabalistici 17 e 8 simboleggianti l'arcano della "stella fiammeggiante" e l'arcano della "bilancia e spada" le forze del male non prevarranno, ma una trionfante giustizia proteggerà i singoli e le collettività - Dall'Ariete alla Vergine, dal Toro allo Scorpione e ai Pesci, qualunque sia il proprio segno zodiacale, le previsioni degli astri, in fatto di salute, quattrini ed affetti, appaiono generalmente fauste

Roma, venerdì sera.

I fatti del 1961 saranno regolati dall'ingresso del Sole in Capricorno il 21 dicembre 1960, con l'Ascendente in Leone (il segno dell'Italia), dalla congiunzione della Luna con Venere, e, infine, dall'ingresso del Sole in Ariete, il 20 marzo 1961, con Venere stazionaria, in sestile alla Luna e quadratura di Urano col nostro satellite. Queste posizioni aiuteranno chi lavora a stabilire la pace nel mondo: la politica del nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America dovrebbe riuscire a portare soluzioni nella guerra fredda e, sempre secondo gli astri, ci dovrebbe essere una visita di Kennedy a Roma e a Mosca. Scopo di tali viaggi, la ricerca di un migliore accordo. Da parte loro il Concilio Ecumenico e la Chiesa Orientale, unitamente a quella protestante, lavoreranno per salvare con la pace la spiritualità cristiana. Venere stazionaria esclude un conflitto mondiale e favorirà il lavoro degli artisti.

Dunque, come nel 1960, anche nel 1961 non ci sarà guerra. I capitali delle piccole e grandi Nazioni saranno devoluti alla tecnica e alla missilistica spaziale. La grande congiunzione di Giove-Saturno e l'eclisse totale di Sole in Acquario, saranno apportatrici di un fermento spirituale, con notevoli rinnovamenti in vari settori. In Italia il governo attuale continuerà la sua marcia verso la democrazia, mentre l'economia del nostro Paese segnerà un altro passo in avanti con il miglioramento del tenore di vita. In Inghilterra la principessa Margaret metterà alla luce un maschietto. In varie parti del mondo imperverseranno focolai insurrezionali che però saranno circoscritti. Il problema algerino verrà risolto a danno della Francia.

Secondo la Kabbala, la somma aritmetica del 1961 è 1+9+6+1=17, la quale ultima cifra nella numerologia equivale [illegible] a 1+7=8. Questi due numeri, il 17 e l'8, oltre a far vincere molti al giuoco, corrispondono il primo alla Stella fiammeggiante e il secondo all'Arcano Maggiore La Bilancia e la spada. L'Arcano XVII ha il seguente significato filosofico: «Ricordati, Figlio della Terra, che la speranza è sorella della Fede. Spogliati delle tue passioni e dei tuoi errori, per studiare i misteri della vera Scienza, e la Chiave ti sarà data. Allora, un raggio di Luce divina illuminerà il Santuario occulto per dissipare le tenebre del tuo avvenire, e mostrarti la via del benessere. Qualsiasi cosa avvenga nella tua vita, non spezzare mai i fiori della Speranza. Così facendo, tu raccoglierai i frutti della Fede».

Quest'Arcano annuncia che il mondo sarà sotto la guida spirituale, nella misura che gli uomini la vorranno accettare, dell'Arcangelo Raffaele. L'Arcano in questione è raffigurato da una stella fiammeggiante a otto raggi, circondata da sette altre stelle che mandano i loro raggi su una giovane donna nuda che sparge sulla terra arida i fluidi della Vita universale, contenuti in due coppe: l'una d'oro, l'altra d'argento. Vicino alla giovane donna, una farfalla si posa su una rosa. La giovanetta sta a simboleggiare la speranza, che spande la sua rugiada sui nostri giorni più tristi. Essa è nuda, per significare che la speranza ci sostiene anche quando siamo spogliati di tutto. Al di sopra di tale figura, la stella fiammeggiante a otto raggi ricorda l'apocalisse dei Destini, chiusi dai sette suggelli che sono i sette pianeti, rappresentati dalle sette stelle. La farfalla è il segno della risurrezione al di là della tomba.

L'Arcano Maggiore (8), cioè La bilancia e la spada si richiama a questa massima: «Ricordati, Figlio della Terra, che riportare la vittoria e dominare gli ostacoli superati non è che una parte della tappa degli uomini. Per compierla, bisogna stabilire l'equilibrio fra le forze in giuoco. Ogni azione producendo una reazione, la Volontà deve prevedere il contraccolpo delle forze contrarie, per temperarle e annullarle. Ogni evento futuro si bilancia fra il Bene ed il Male. Ogni intelligenza che non sa equilibrarsi si trasforma in un sole oscurato».

Tutto sommato, questi Arcani dominatori del 1961 annunciano di avere Speranza perché la Giustizia prevarrà. Lasciamo comunque ai lettori le deduzioni che scaturiscono dai numeri 17 e 8 e passiamo senz'altro alle previsioni collettive del 1961, per maschi e femmine, a seconda del segno zodiacale sotto il quale si è nati.

Per i nati sotto l'Ariete

(21 marzo - 20 aprile)

La vostra posizione sociale sarà rafforzata: Urano vi farà agire con una certa tempestività, consentendovi di acciuffare per i capelli la fortuna. Avvenimenti insoliti vi consentiranno di progredire secondo la direzione prescelta. Venere aggiungerà una maggiore comprensione e concordia nel settore affettivo e delle amicizie. Sarete accolti bene da un gruppo di persone che prima vi avevano reso la vita difficile o impossibile. Incarichi di fiducia. Per le iniziative nuove sono da preferirsi i mesi di gennaio, aprile, agosto e novembre. Un viaggio o chiamata che avranno buoni risultati. Sarete dominati dal numero 8 e dal colore giallo-mattone.

Per i nati sotto il Toro

(21 aprile - 20 maggio)

Nel settore dell'economia, i mutamenti saranno brillanti. Saturno e Giove per gran parte del 1961 vi procureranno incontri e conversazioni concrete, anche se il 1960 vi ha deluso. Da lontano una lettera vi darà [illegible] quando avrete l'acqua alla gola. Fatti insoliti e vantaggiosi. Strada da affrontare con sacrificio onde percorrerla poi serenamente. Riuscirete a tagliar netto con alcuni amici pericolosi. Una separazione forzata di mesi vi darà modo di attuare con più facilità il vostro programma. E' bene agire a maggio, settembre e dicembre. Sarete sensibili al numero 35.

Per i nati sotto i Gemelli

(21 maggio - 21 giugno)

Ripresa dei viaggi con visita di località esotiche ed artistiche. Potete fare affidamento sulla discrezione di una donna. Qualcuno lavorerà per darvi la gioia di accumulare del denaro. Dopo agosto, ogni situazione migliorerà. Il benefico dominio di Mercurio e di Saturno si tradurrà, per voi, in stabilità economica. La salute vi chiederà particolari attenzioni, specialmente per eliminare i disturbi neurovegetativi. Cancellazione che non dovete accettare, per evitare di perdere la pace in famiglia. Una bugia vi farà aggradire chi invece è sincero e vi vuol bene. Sarete dominati dal numero 55. Non dimenticate di raccogliere i favori dell'Arcangelo Raffaele. Misure di sicurezza da adottare contro degli sfruttatori. Non fare alleanze.

Per i nati sotto il Cancro

(22 giugno - 22 luglio)

Dei segreti verranno alla luce attraverso gente di fiducia. Sarà il caso di far curare bene chi vi interessa. Annata difficilina da superare con la massima cautela. Vecchi e nuovi amici faranno di tutto per esaudire i vostri desideri, ma vi toglieranno il fiato. Dichiarazione che vi farà sorridere. Potrete troncare un raggiro con uno scatto di franchezza. L'intelligenza pronta e penetrante vi porterà verso una sicura riuscita, appianando ogni asperità. Vantaggi per chi tratta macchine e liquidi. Sogni profetici e intuizioni multiple. Spingete al massimo ogni energia. Potete varcare il mare con tranquillità.

Per i nati sotto il Leone

(23 luglio - 22 agosto)

Una nuova invenzione avrà la sua giusta valutazione. Gli eclissi solari vi metteranno con le spalle al muro e per uscire da queste situazioni difficili dovrete avere molto sangue freddo. La mente sarà attiva, pronta, versatile, ma predisposta ai colpi di testa ed alla scarsa saggezza. Vi converrà moderare la irruenza e la franchezza. Fra il 10 e il 18 luglio e fra il 7 ed il 15 dicembre avrete fortuna. Per la salute fortificare il cuore e rendere la circolazione più scorrevole. Chiamata per incarichi speciali che investiranno favorevolmente tutta la vostra posizione sociale. Arrivo da lontano di un vecchio amico dal quale saprete delle notizie utili.

Per i nati sotto la Vergine

(23 agosto - 22 settembre)

Una misteriosa spinta vi indurrà a dare un giro di vite alla vostra psiche, perché dei piani audaci siano portati a compimento. Necessità di evitare il freddo umido alla testa e all'addome. Salute delicata. Otterrete maggiore magnetismo portando indosso ornamenti verdi. Una persona scaltra tenterà una frode, se non starete all'erta, mettendo da parte gli eccessi di fiducia e di generosità. Dimenticherete degli oggetti, ma sarà come liberarvi da cattivi fluidi. E' innegabile che le facoltà dell'intelletto saranno brillanti. Si possono fare dei passi a proprio e altrui vantaggio. I denti mancheranno di consistenza: accuserete delle carie. Simpatie di ecclesiastici. Doni e appoggi da parte di religiosi. Agire, di preferenza, in aprile, giugno e settembre.

Per i nati sotto la Bilancia

(23 settembre - 23 ottobre)

Disorientamento e difficoltà di vario genere per il primo semestre, ma nel secondo vi potrete lanciare a tutto vapore. Circostanze insolite vi spingeranno a competizioni difficili, ma nelle quali la mano schietta di un giovane sarà di ausilio certo. Nemici in vista, ma destinati ad essere battuti dai loro stessi errori. Giove e l'Eclisse di Sole in Acquario vi faranno conoscere il personaggio-chiave dal quale avrete gli estremi per arrivare in cima alla montagna. Solleverete un vespaio di domande per alcuni passi fatti in piena luce. Agite in febbraio, [illegible] e novembre.

Per i nati sotto lo Scorpione

(24 ottobre - 22 novembre)

Positivismo esagerato, poco adatto a farvi degli amici. Apritevi di più. Un'ironica affermazione vi taglierà fuori dai favori di un uomo politico. Annata dalla quale si può imparare molto, ma è opportuno evitare di fare da cavie a proprie spese. Adoperatevi per mettervi in una posizione di privilegio. Troppa austerità distacca, mentre l'esagerata socievolezza è da sciocchi; siate equilibrati almeno sino a luglio. Dopo tale data vi saranno dei problemi, ma vi comporterete benissimo. Egocentrismo apportatore di affanni. Avrete, in compenso, una vincita al gioco. Concluderete una felice unione affettiva e avrete prove di dedizione insolita.

Per i nati sotto il Sagittario

(23 novembre - 22 dicembre)

Le cose andranno da sole, come mosse da una misteriosa spinta. Solo dopo luglio una promessa verrà a mancare e tale contrattempo vi costerà tempo e denaro. Fase interessante per studi ed esperienze di carattere psicologico e metapsichico. Aiuti dal mondo invisibile. [illegible] inattese. Potrete sviluppare le vostre doti guaritive e telepatiche. Un episodio commovente vi indurrà ad assumere una missione delicata che però assolverete molto bene. Le iniziative avranno maggiori probabilità di successo a febbraio, giugno e ottobre. Chi vi ama, compenserà i vostri sforzi. Una visita di stranieri o un viaggio all'estero sarà pericoli.

Per i nati sotto il Capricorno

(23 dicembre - 20 gennaio)

Abbiate più cura della vostra salute, facendo tesoro dei vecchi consigli della Scuola Medica Salernitana; con poco sacrificio potrete ottenere grandi cose. La circolazione del sangue, arteriale e venosa, deve essere resa facile. Trascurarsi è una grave mancanza. Per il resto, occorre affrontare con spirito di cautela i problemi che si presenteranno sul vostro cammino. Non vi mancherà l'appoggio di persone devote e sincere, che purtroppo nella vostra diffidenza non considerate tali. E' uno sbaglio. Bisogna saper credere. Non sottovalutate un vostro amico e una vostra amica. Possibilità di vincita al giuoco, in circostanze insolite. Mesi favorevoli: gennaio, giugno, luglio. Doni e sorprese da un paese lontano.

Per i nati sotto l'Acquario

(21 gennaio - 19 febbraio)

Uscirete ricchi di energie nuove. Un evento eccezionale farà mutare il corso della vostra esistenza. Niente vi deve sgomentare o mettere in agitazione. Saranno lezioni molto utili per andare avanti e affermarsi bene. Badate a non accogliere tutti a braccia aperte: sul vostro sentiero vi sono persone che anziché avvantaggiarvi vi saranno di intralcio. Agite, di preferenza, nei mesi di febbraio, giugno, luglio e settembre. Gli affetti vi conforteranno; ma la malattia di un parente vi terrà impegnati e seriamente preoccupati. Siate sempre forti ed equilibrati in ogni circostanza. Guadagnerete e comprerete ciò che vi aggrada.

Per i nati sotto i Pesci

(20 febbraio - 20 marzo)

Ondata di bene e di pace. Consigli pratici e compagnia serena e ispiratrice. Arriverete a guadagnare la simpatia di alcune persone e a farvi valere come meglio intendete. Potrete giuocare i numeri del vostro oroscopo personale fra giugno e ottobre, perché avrete molte probabilità di vittoria. Un matrimonio allieterà la vostra esistenza; si tratta di un fatto affettivo che maturerà di colpo. Per chi è sposato, l'evento sarà quello di una maggiore armonia in famiglia, ma chi è libero quasi certamente si sposerà. Annata ottima e ricca di sorprese.

T. Palamidessi

S'AVVICINA IL GIORNO DEL "GRANDE BUIO"

Gli scienziati si preparano per l'eclissi totale di Sole

Il fenomeno che ha atterrito l'umanità si ripeterà il 15 febbraio - Ieri un gruppo di studiosi è salito in volo su un aereo per provare gli strumenti di ripresa

(Nostro servizio particolare)

FIRENZE, venerdì sera.

(m.) Gli scienziati di tutto il mondo si stanno preparando per osservare, nelle migliori condizioni possibili, il prossimo eclissi totale di sole, previsto per il 15 febbraio. L'oscuramento del grande astro è sempre stato uno dei fenomeni più impressionanti, da quando sulla faccia della terra è comparso il primo uomo.

Prima che il fenomeno venisse scientificamente spiegato, l'umanità ha avuto tutto il tempo per vivere momenti di terrore di fronte all'improvvisa notte calata sulla terra.

Ora l'eclissi del sole non è più un pauroso mistero: la scienza ci ha spiegato come esso avviene e perché; tuttavia resta pur sempre un fenomeno interessante che apre la possibilità di nuove scoperte.

Per prepararsi al giorno del «gran buio», gli scienziati dell'osservatorio astrofisico di Arcetri — prof. Righini, dottoressa Franca Drago, dott. Noci e dott. Mani — hanno effettuato ieri pomeriggio — approfittando delle favorevoli condizioni atmosferiche — un volo di prova con un aereo «C. 119» (vagone volante) a quattromila metri di altezza, sull'aeroporto di Pisa. Nella parte scoperta dell'aereo, era stata collocata una delle quattro aerocamere che serviranno agli studiosi per i rilevamenti scientifici del 15 febbraio.

Il volo odierno è stato fatto per studiare la rotta perpendicolare all'eclisse. Le quattro telecamere che saranno montate sul velivolo il giorno dell'eclissi sono due a esposizione lenta e serviranno per la ripresa della corona esterna dell'eclissi e le altre due a esposizione rapida per i rilevamenti degli spettri solari e della corona interna. Questi voli di prova hanno lo scopo di sistemare convenientemente gli strumenti delicatissimi perché disponendo di un tempo limitatissimo per la rilevazione scientifica (137 secondi) occorre prevedere e prevenire ogni difficoltà per poter usufruire al massimo dello stretto limite di tempo concesso dal fenomeno celeste.

Il più anziano dei sei arrestati ha soltanto 23 anni

Le incredibili imprese ladresche di una banda di ragazzi a Bologna

Merci per 50 milioni di lire rubate tra marzo e dicembre in negozi di elettrodomestici, dischi, fonografi e apparecchi radio - Denunziati anche 12 ricettatori che addirittura «commissionavano» gli oggetti da asportare - La fulminea azione della polizia provocata dalla dispendiosa vita dei giovanissimi ladri che si accompagnavano a costose donnine, pranzavano nei più lussuosi ristoranti e puntavano forti somme alle corse

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, venerdì sera.

La Squadra Mobile, con una fulminea azione, ha stroncato l'attività di una banda, composta di sei giovani, il più vecchio dei quali ha 23 anni e che ha compiuto, nel periodo marzo-dicembre, una quarantina di furti, per un ammontare di 50 milioni. La banda si era specializzata in furti di elettrodomestici, radio, dischi, ma non disdegnava i colpi sulle auto. Gli indagatori ben escludono nemmeno che gli arrestati si siano macchiati di reati ben più gravi.

I ladri sono i fratelli Quinto e Ilario Giorgio Dalle Donne, rispettivamente di 18 e 23 anni, Gian Paolo Mingarelli, Mario Pedrini, Pietro Marisaldi, tutti di diciotto anni, e Wener Pellacani, di diciannove. La Mobile ha pure identificato dodici ricettatori, nelle cui abitazioni ha rinvenuto buona parte della refurtiva. Ben ottocento «pezzi» erano stati prelevati dagli arrestati nelle loro incursioni ai danni di magazzini, depositi e negozi di elettrodomestici. Ed avrebbero continuato chissà fino a quando, senza l'intervento degli agenti.

I ricettatori erano tanto sicuri di poter smerciare gli apparecchi che venivano da essi acquistati dai ladri, da «ordinare» agli autori dei colpi la merce maggiormente richiesta... E così «commissionavano» l'apparecchio X, il rasoio elettrico di questa o quell'altra marca, questo o quell'altro tipo di radio. La banda era in grado di soddisfare qualsiasi richiesta.

Il dirigente della Mobile dott. Fiore, coadiuvato dal dott. Montesano, da sottufficiali ed agenti, ha assicurato alla Giustizia i responsabili delle delittuose imprese, dopo una operazione record. E' stato il loro più recente furto a tradire i sei giovani. Tre di costoro s'introducevano attraverso una finestra, le cui sbarre erano state allargate, nel negozio della Ditta Gianni Gozzi, situato nella centrale piazza dei Martiri, asportando merci per un milione e mezzo. Il Gozzi, che nel giro di pochi anni ha subito ben cinque furti, denunciava il fatto alla Mobile.

Il dirigente della Mobile da tempo nutriva sospetti sui giovani, poi arrestati, per il loro tenore di vita (essi frequentavano assiduamente le sale delle corse, dove puntavano rilevanti somme, si accompagnavano con allegre donnine e pranzavano nei più lussuosi ristoranti, senza giustificati proventi delle loro entrate). Insomma, conducevano una vita dispendiosa, tale da lasciare giustamente sospettare la provenienza illecita del danaro che elargivano a destra e a sinistra, per cui il funzionario ordinava il loro pedinamento. Pedinamento condotto con discrezione e che ha portato al successo della operazione.

La mattina della vigilia di Natale, due agenti che seguivano il Marisaldi, scorgevano il giovane mentre, recando un sacco da viaggio, avvicinava, sotto il voltone del Podestà (luogo di ritrovo di venditori più o meno autorizzati) alcune persone offrendo in vendita degli apparecchi radio. Gli agenti procedevano al fermo del Marisaldi. Dentro al sacco c'erano sei radio appartenenti alla Ditta Gozzi. Tradotto in ufficio, il Marisaldi negava, sostenendo che la merce gli era stata affidata da uno sconosciuto.

Il dott. Fiore ritenne giunto il momento di procedere alla retata degli amici del Marisaldi, i quali venivano prelevati dalle loro abitazioni mentre stavano saporitamente dormendo.

Di fronte al cumulo di prove raccolte dagli indagatori, i sei giovani rendevano ampia confessione, snocciolando la serie di furti commessi. Tra l'altro, dichiaravano di essersi introdotti per ben quindici volte in un magazzino di elettrodomestici, situato in via S. Vitale, di proprietà del commerciante Otello Bolzani, da cui avevano asportato apparecchi, fonoradio, dischi, rasoi elettrici per un valore di venti milioni.

Allorché i funzionari convocarono il derubato per il riconoscimento della refurtiva, il Bolzani cadde dalle nuvole. Non si era accorto dei furto patito. Il suo vastissimo magazzino è tanto fornito di merce che egli non aveva constatato alcuna sparizione, in quanto i ladri avevano avuto l'accortezza di prelevare qua e là la merce.

Nelle abitazioni dei ricettatori gli agenti hanno ricuperato altra refurtiva, parte della quale non si sa a chi appartenga, in quanto non ne è stata denunciata la scomparsa.

La sera precedente il colpo ai danni della Ditta Gozzi, i giovani avevano tentato un altro colpo ai danni d'un magazzino di elettrodomestici di piazza Aldrovandi. Forzata una porta retrostante, entravano nei locali, ma, con loro grande sorpresa, s'accorgevano di avere sbagliato porta. Infatti, si erano introdotti in un laboratorio per la confezione di costumi teatrali.

I ladri hanno pure effettuato una incursione a Firenze, nel negozio della ditta di confezioni maschili Vittadello, dove hanno rubato soprabiti e altro per un ammontare finora impreciasato.

La Mobile sta proseguendo le indagini, in quanto ritiene che, come si è detto, agli arrestati debbano essere ascritti più gravi reati.

Gianni Rossi

Una frana seppellisce un cimitero nelle Langhe

Ceva, venerdì sera.

Da due giorni il paese di Torresina, nella Langa di Ceva, è privo di cimitero. Il minuscolo camposanto, che si stagliava sul fianco del colle ove sorge il paese, è stato letteralmente coperto da una frana di oltre mille metri cubi di terra e pietrame. Nessuna delle tombe è stata risparmiata e solo su un lato il muro perimetrale ha resistito all'urto della frana.

Il sindaco si è rivolto all'Amministrazione provinciale ed al Genio civile di Cuneo, che hanno assicurato il loro intervento. Tuttavia i seicento abitanti di Torresina non nascondono il loro malumore e minacciano di andare in massa in Prefettura se non verranno iniziati subito i lavori di sgombero. Anche se da quasi tre mesi in paese non si sono verificati decessi, la gente si preoccupa, perché attualmente non potrebbe avere sepoltura nel recinto chi dovesse venire a mancare.

La cattura dell'ergastolano LUCIDI

La polizia della Capitale lo braccava da 5 giorni

Il questore aveva dato agli agenti ordini tassativi: evitare una sparatoria che potesse costare la vita di innocenti - Al momento dell'arresto l'evaso aveva in tasca centomila lire

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Benito Lucidi ha trascorso una notte agitata nel carcere di «Regina Coeli» ove era stato trasferito ieri sera poco dopo la sua cattura, avvenuta verso le 19, in via Silla, nel popoloso e centrale quartiere Prati. Nella cella di isolamento, ove è stato rinchiuso al termine dell'interrogatorio cui era stato sottoposto dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Bruno, egli non ha chiuso occhio per tutta la notte. Un agente di custodia lo sorvegliava costantemente attraverso lo spioncino: seduto sul rudimentale giaciglio dell'angusta cella, l'ergastolano fuggito quarantatrè giorni fa dal penitenziario dell'isola di Santo Stefano, teneva la testa tra le mani.

Benito Lucidi, l'ergastolano arrestato ieri a Roma (Telefoto)

Stamane, alle 9, un funzionario della Squadra Mobile di Latina è giunto negli uffici della Squadra Mobile al Lungotevere Marzio, recando due ordini di cattura a firma del procuratore della Repubblica di Latina da notificare al Lucidi. I due ordini di cattura si riferiscono il primo all'evasione, il secondo al furto compiuto dal Lucidi di due pneumatici, che furono utilizzati per attraversare da S. Stefano a Ischia e degli abiti che indossava al momento dell'evasione, abiti in dotazione al penitenziario e di proprietà, quindi, dello Stato.

Benito Lucidi è stato catturato ieri sera verso le 19 in via Silla. Non ha opposto resistenza. Ad accorgersi di quanto era accaduto è stata solo una bimba di dieci anni, la figlia del signor Antonio Trafficanti, proprietario di una bottiglieria posta in quella stessa strada. La piccola rientrata di corsa in bottega aveva detto al padre: «Papà, qui fuori hanno arrestato quell'uomo che ha bevuto poco fa da te un bicchiere di vino».

La caccia all'uomo era iniziata alle 16, allorchè, informata della presenza di Lucidi in piazza Risorgimento, la Squadra Mobile al completo si era portata, opportunamente dislocata, nei punti-chiave della zona. I luoghi maggiormente controllati erano quelli compresi fra il cinema «Giulio Cesare» nel viale omonimo, piazza dei Quiriti, via Cola di Rienzo, via Ottaviano. In questo quadrato di circa un chilometro, 60 uomini erano all'erta. Le disposizioni impartite personalmente dal questore di Roma, dottor Di Stefano, erano state chiare: «Se la cattura di Lucidi deve comportare una eventuale sparatoria che può mettere a repentaglio la vita di uomini, donne, bambini, inermi cittadini, preferisco che voi non riportiate mai Benito Lucidi all'isola di Santo Stefano».

Lucidi è stato visto per la prima volta in via Ottaviano. Era solo. All'angolo di via Ottaviano con via degli Scipioni, si è fermato ed ha atteso oltre un quarto d'ora. L'appuntamento era con un giovane — la cui identità non è stata ancora rivelata alla polizia — che gli ha consegnato un pacco, avvolto nella carta di un negozio di elettrodomestici, dove sono stati trovati alcuni arnesi da scasso: un paio di pinze, due ferri normalmente usati per togliere le gomme delle auto dai cerchioni, una sega da ferro e una decina di metri di spago.

Il fuorilegge ha confabulato un po' con il giovane; quindi ha imboccato via Silla. Erano le 19. Camminando dinoccolato, Lucidi ha attraversato la strada ed ha sostato davanti a vari negozi.

E' entrato in una bottiglieria di via Silla 38, angolo via Germanico. Si è avvicinato al banco di mescita e ha chiesto all'oste, Antonio Trafficanti, un bicchiere di vino. C'erano nel negozio vari clienti, ma nessuno ha riconosciuto il fuorilegge. Lucidi bevve ed uscì, attraversò la strada e si diresse verso via Cola di Rienzo. Il dirigente della Squadra Mobile dott. Pupa, il vice-dirigente dott. Bartolini, e il dott. Sciré, capo della sezione omicidi, che lo seguivano da vicino, gli sono ormai addosso e il bandito senza reagire si lascia ammanettare e condurre negli uffici della Squadra Mobile.

Al dott. Pupa, Lucidi ha detto: «Per quarantadue giorni mi è andata bene, il quarantatreesimo mi è andata male. Mi avete preso troppo presto. Una settimana ancora e sarei stato al sicuro. Ma c'è sempre qualche imprevisto».

Lucidi è apparso ai funzionari in buone condizioni di salute, ben rasato e con gli abiti in ordine. Aveva in tasca anche centomila lire in biglietti di banca.

Benito Lucidi il 18 dicembre si trovava già a Roma; egli infatti in uno studio fotografico del quartiere Prati il giorno 18 si fece scattare alcune foto formato tessera. Probabilmente le fotografie, tre con gli occhiali e tre senza dovevano servirgli per essere applicate su un passaporto falso di cui doveva essere fornito dai complici.

Le foto erano nelle mani della polizia già da cinque giorni e a consegnarle deve essere stato probabilmente lo stesso fotografo che avrebbe riconosciuto l'ergastolano nel suo occasionale cliente.

Si ignora come Benito Lucidi abbia vissuto durante la sua avventurosa fuga e chi lo abbia aiutato. Il bandito ha cercato di sorvolare quando gli è stato domandato se qualcuno avesse portato in barca ad Ischia lui e Antonio Piermartino e ha detto che in effetti egli si divise dal compagno di evasione nell'isola di Ischia: «Piermartino è un bravo ragazzo, ma è un po' tardo e per me rappresentava una specie di palla al piede. Non so come lui abbia fatto a raggiungere il continente, ma per quanto riguarda me, mi sono servito del mezzo meno sospettabile: il battello di linea. Una volta a terra, mi sono addentrato nelle campagne di Caserta e di notte, attraverso campi, monti e valli, sono arrivato a Latina. Poi ho preso il litorale e sono giunto nei pressi di Anzio. E' inutile che mi domandiate chi mi ha aiutato. Tanto, più dell'ergastolo non mi potete dare, e io voglio tenermi buone quelle persone per ogni eventualità. Non si sa mai. Ciò che non mi è stato possibile adesso, potrebbe esserlo in futuro. Sono ancora tanto giovane!».

r. r.

L'ex-indossatrice festeggiata a Beirut

La bella indossatrice Daniela Bianchi, che conquistò il secondo posto al concorso per Miss Universo, sta girando un film a Beirut dove le sono state dedicate le copertine dei rotocalchi locali e conferite molte onorificenze (Telefoto)

I genitori le hanno dato sei mesi per riflettere

Maria Gabriella deve scegliere fra don Juan e Volpi di Misurata

Il primo è il partito consigliato da Umberto e Maria José; il secondo è l'amore segreto della principessa - Prevarrà, nella sua decisione, il cuore o la ragion di Stato?

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Martedì 13 dicembre, alla vigilia del matrimonio di Baldovino, Umberto e Maria José si sono incontrati per la prima volta in privato, dopo lungo tempo, nell'antico castello reale di Stuyvenberg, presso Bruxelles, dove dal 1951 dimora la regina madre del Belgio, Elisabetta. Al colloquio, durato qualche ora, erano presenti anche le tre figlie dell'ex-re: Maria Pia, Maria Gabriella e Maria Beatrice. L'argomento della conversazione, date le precauzioni prese da Umberto, avrebbe dovuto rimanere segretissimo, ma il settimanale milanese Oggi pubblica, nel suo numero odierno, di essere in grado di rivelarne sia le circostanze, sia lo svolgimento, grazie alle informazioni di una «fonte inaccepibile» che non viene rivelata.

Sempre secondo il settimanale, argomento della riunione familiare dei Savoia sarebbe stata una ampia discussione sul futuro di Maria Gabriella, ormai in età da marito. Sia Umberto che la ex-regina avrebbero chiesto alla figlia, «con affettuosa fermezza», di considerare la possibilità di diventare moglie dell'Infante di Spagna, Juan Carlos, il quale dovrebbe succedere al gen. Franco sul trono spagnolo.

Maria Gabriella, che conosce da tempo i progetti paterni, questa volta sostenuti pienamente dalla madre, non avrebbe opposto un deciso rifiuto, ma avrebbe preso del tempo per potere riflettere. I genitori le hanno concesso sei mesi. Quattro di questi la principessa li trascorrerà a Parigi, dove ha avuto il permesso di restare fino al mese di aprile, per completare gli studi, da tempo iniziati, di incisione su zinco. Poi dovrà tornare a Merlinge. In giugno dovrebbe rendere palese ai genitori la decisione maturata in questo periodo. Dovrà, cioè, dire se preferisce continuare nella sua vita d'oggi, molto simile a quella di una borghese, oppure se sceglie la via dettata dagli interessi dinastici, sacrificandosi alla ragion di Stato.

Pare, infatti, che contrariamente a quanto s'era pubblicato in passato, Maria Gabriella non abbia affatto un'inclinazione per l'infante don Juan, ma che sia segretamente innamorata del giovane conte Giovanni Volpi di Misurata, il figlio dell'«ultimo doge della Serenissima». I vari innamorati che le sarebbero stati via via attribuiti, in tutti questi anni, non sarebbero esistiti che come «paravento» del suo vero amore segreto.

La principessa avrebbe, del resto, palesato da tempo la sua inclinazione in famiglia, e, particolarmente, avrebbe confidato ogni cosa alla sorella Maria Pia, che pare la appoggi nel suo desiderio di rivendicare per sé la scelta di uno sposo. Del resto, Giovanni Volpi ha un nome e una sostanza che non hanno secondi, oggi, in Italia, dove può essere tranquillamente definito il «miglior partito». Il patrimonio da lui ereditato è calcolato a miliardi, i suoi palazzi sono piccole regge. Benchè abbia solo 23 anni, il suo nome non è mai apparso neppure ai margini della cronaca. Severamente educato in famiglia, si è preparato a reggere le redini dell'amministrazione delle sue sostanze. Questo matrimonio darebbe la possibilità a Maria Gabriella di tornare in Italia, dove è nata. Potrebbe frequentare la più alta società internazionale e, allo stesso tempo, evitare le noie di etichetta di una corte, come quella spagnola, legata a formule tradizionalistiche ormai sorpassate.

Quanto s'era pubblicato tempo fa, sull'idillio di Volpi e Maria Gabriella, risulterebbe dunque esatto. Essi s'erano conosciuti a Ginevra, dove il giovane Giovanni faceva pratica bancaria e dove s'era legato d'amicizia con Vittorio Emanuele. Il conte e la principessa avevano trascorso poi le vacanze estive a Saint Tropez, e fu proprio là che trapelarono le prime indiscrezioni sul loro conto. Indiscrezioni che però furono subito messe a tacere anche perchè così seppero comportarsi in modo tale da stornare tutte le voci, anche se in segreto continuavano a vedersi.

Basterebbero questi elementi a fare pensare che Maria Gabriella finirà per scegliere il conte Volpi di Misurata, ma il settimanale milanese sostiene che Maria Gabriella vuole dimostrare ai genitori di rispettare i loro desideri. Per questo motivo ha accettato di incontrarsi, proprio nei giorni scorsi, con don Juan Carlos di Borbone, che conosce fin da ragazzo, ma al quale non ha mai pensato che come a un buon amico.

Questo incontro, voluto da Umberto, è avvenuto in casa dell'industriale Weller a Parigi, in occasione di una cena offerta all'alta aristocrazia francese. La principessa e don Juan hanno potuto parlarsi a lungo, lontani da occhi indiscreti. C'è chi afferma che Maria Gabriella apparisse meno fredda e formale che non in precedenti occasioni, verso l'erede al trono di Spagna. Ma che cosa si siano esattamente detto, non è dato sapere. E' da supporre che la principessa abbia adottato con l'infante la stessa tattica che le ha valso un primo successo con i genitori: quella di chiedere qualche mese di attesa, prima di prendere una decisione. Per lei, infatti, si tratta, per ora, semplicemente di guadagnare tempo.

b. l.

Nozze mancate in un paesino della Francia

La sposa davanti al sindaco ci ripensa e risponde: «no»

Giunta nella piazza del municipio, con l'abito e il velo bianco, non voleva scendere dall'auto - «Fra tre mesi saremmo divorziati» - Poi, al momento del «sì», la secca risposta negativa - Il fidanzato, pur piangente, non rinuncia al banchetto

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Una ragazza, Madeleine Henuset, ha risposto «no» al sindaco che le domandava se accettava di diventare legittima moglie di Emile Alexandre. Il fatto, particolarmente raro, è avvenuto ieri nel paesetto di Thonnelle, in Lorena.

La cerimonia era cominciata come previsto. Il sindaco si era messo la sciarpa tricolore ad armacollo, il segretario aveva spalancato i registri. Nella chiesa di fronte al municipio un sacerdote dava le ultime istruzioni ai chierichetti, tutto era illuminato, c'erano i fiori sull'altare e davanti due sedie imbottite.

Il corteo era arrivato davanti al municipio alle 11. La macchina del fidanzato in testa, seguita da quella della fidanzata: e tutti sembravano felici, compresi i quaranta invitati che entrarono per primi nella sala dove il sindaco, col Codice civile in mano, aspettava già.

Gli invitati battevano i piedi perchè faceva freddo, aspettando gli interessati principali che però non entravano. Madeleine, fuori, rifiutava di scendere dalla sua macchina, intorno a lei il parroco, i genitori e il futuro sposo parlamentavano nervosi. Tutto questo durò circa un'ora, in capo alla quale gli invitati uscirono alla spicciolata con facce da funerali per andare a riscaldarsi in un caffè vicino.

Finalmente Madeleine si decise ad uscire dall'automobile e varcò la soglia del Municipio. Era graziosa con il velo bianco, e sembrava commossa. Ma davanti al suo tavolo, davanti al Sindaco, scosse negativamente il capo. Poi disse: «Non lo voglio sposare, perchè non potrò mai renderlo felice. Fra tre mesi saremmo già divorziati...». E la discussione riprendeva. Ci fu un momento in cui parve che la ragazza stesse per cedere, e il segretario riaprì i registri; ma lei ripetè un secco «no». Il Sindaco, irritatissimo, ordinò a tutti di uscire.

Ognuno per conto suo, i due fidanzati piangevano, e i genitori tentavano di consolarli, mentre gli invitati chiedevano: «Insomma, si decidono o no?». Per tutta risposta, Madeleine rientrò nella sua automobile e partì. I genitori la seguirono.

Rimaneva il fidanzato, che gli amici tentavano di consolare. Qualcuno prese una decisione: il banchetto di nozze era pronto in un ristorante di Montmedy ed era peccato che andasse perso. Cosicchè uno degli invitati spinse nella sua automobile tre amici ed urlò: «Seguitemi!». Gli altri, come pecore, obbedirono, e tutti si ritrovarono nella trattoria, compreso il fidanzato. Il banchetto, dapprincipio, fu un po' triste. Ma il vino era buono, e gli invitati avevano voglia di scherzare. La festa durò sino a mezzanotte.

Oggi i pacieri tenteranno di aggiustare la faccenda. Emile Alexandre è figlio di un commerciante belga e Madeleine è figlia di ricchi contadini.

L. Mannucci

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Attentati dinamitardi all'Avana contro Castro

L'AVANA, venerdì sera.

Una bomba è esplosa ieri sera al «Tropicana», il più celebre dei night-clubs dell'Avana, (oggi sotto controllo dello Stato), causando gravi danni.

Altri attentati sono stati commessi contro gli uffici di una fabbrica nazionalizzata di dentifrici e nel laboratorio dove l'intendenza militare confeziona le uniformi. Due bombe sono state scoperte prima che esplodessero in due grandi magazzini i cui impiegati recentemente avevano sfilato per le strade per condannare questi attentati.

Catastrofiche previsioni di un «mago» cileno

Santiago, venerdì sera.

Il mago cileno Angelo Munoz, soprannominato «Angelo nero», ha fatto previsioni piuttosto catastrofiche per l'anno nuovo. Tra l'altro «Angelo nero» prevede che, nel corso dei prossimi cinque anni, un intero continente scomparirà a causa di una guerra spaziale che scoppierà malgrado gli sforzi degli uomini per conservare la pace.

Il mago prevede inoltre:

— Estensione della fame e degli scioperi attraverso il mondo. Moriranno due uomini e due donne di fama mondiale.

— Catastrofi di origine sconosciuta si verificheranno nel cielo e sulla terra.

— Maremoti, sismi ed eruzioni vulcaniche in Europa e nell'America del sud.

— Sette paesi sud-americani seguiranno l'esempio di Cuba e si schiereranno contro gli Stati Uniti.

— Si svilupperanno grandi epidemie di origine sconosciuta.

— Perón ritornerà in Argentina e il paese attraverserà di conseguenza il periodo più disastroso di tutta la sua storia.

Capodanno sulla Riviera ligure, sogno di ogni forestiero

Si spera come a Natale di trovare un bel sole

Le previsioni meteorologiche non sono però molto incoraggianti - Tra i turisti italiani primeggiano torinesi e milanesi - Grandiosi festeggiamenti sui transatlantici in navigazione

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

Una vera folla di turisti italiani e stranieri ha invaso gli alberghi dei più rinomati centri della Riviera ligure per trascorrere il Capodanno. Da Rapallo, Chiavari, Santa Margherita, fino ad Arenzano, Varazze, Alassio e Sanremo, giunge infatti notizia di una eccezionale affluenza di «forestieri», particolarmente stranieri, giunti con la speranza di trovare il sole, come già accadde per la duplice festività di Natale e Santo Stefano, allorchè, sulla spiaggia, si sono viste belle figliole in costume da bagno intente a prendere la tintarella come se fosse stato in piena estate ed audaci giovanotti tuffarsi nelle calme acque.

Le previsioni del tempo, derivanti dagli improvvisi rigori di questi ultimi giorni, non sono tuttavia tali da far considerare la possibilità che, anche a Capodanno, si potrà godere del tiepido sole di domenica scorsa. Ad ogni buon conto, vi sono molti locali notturni che permetteranno ai forestieri di scaldarsi con abbondanti libagioni, succulenti cenoni e con danze frenetiche fino alle prime luci del nuovo anno.

Tra gli italiani, primeggiano negli alberghi delle due riviere i torinesi ed i milanesi, buoni clienti in tutte le stagioni. Numerosi sono pure gli attori, fra i più noti, che trascorreranno la notte di San Silvestro nei più famosi night clubs.

A Genova si annunciano svariate feste di fine d'anno in locali di varie zone della città. Va rilevato, a questo proposito, che i genovesi, solitamente casalinghi e alieni dal partecipare a festeggiamenti, specialmente a carattere collettivo, sono invece particolarmente sensibili ai cenoni ed ai veglioni con tutto quel che segue, della notte a cavallo tra l'anno vecchio e l'anno nuovo. Particolare attesa vi è per il veglionissimo organizzato al circolo della stampa di Genova, con la partecipazione di una famosa orchestra.

Anche a bordo dei maggiori transatlantici italiani di linea, si svolgeranno, come sempre del resto, grandiosi festeggiamenti con pranzi di luculliana memoria e fiumi di spumante.

Ad esempio sull'ammiraglia della flotta passeggeri italiana, la *Leonardo da Vinci*, che attualmente si trova a Genova e partirà per New York il 7 gennaio prossimo, tutti gli altri transatlantici sono in navigazione, ciò che rende particolarmente suggestiva la festa di fine d'anno per i passeggeri. Infatti, oltre al programma tradizionale stabilito dal personale di bordo, su ogni singola nave si aggiungono trattenimenti e festose cerimonie particolari, caratteristiche delle località in cui si trovano a passare o dove stanno per giungere.

Così, per esempio, la *Colombo* che, partita da New York il 23 scorso, sta effettuando una crociera alle Antille e toccherà a Capodanno il porto di Cristobal, nel pieno dei Tropici. Sarà un Capodanno all'insegna dei frutti e dei balli esotici, sotto un angolo di cielo che non ha eguali in nessun'altra parte del mondo.

c. m.

Una frana minaccia alcune case a S. Gimignano

Firenze, venerdì sera.

(g. c.) Una frana minaccia la stabilità di diverse case alla periferia dello storico paese di San Gimignano, nei pressi di Siena. Gli edifici minacciati sono situati intorno alle mura castellane di porta San Giovanni. La popolazione è in allarme, teme che il movimento franoso si estenda: una decina di persone hanno abbandonato stanotte le proprie abitazioni per dormire in casa di amici. Una grossa fetta di terreno a pochi metri dalle mura castellane sta scivolando verso valle: crepe si sono aperte nella terra e nelle pareti delle case situate intorno alle mura, il che fa pensare che il terreno in movimento sia lo stesso su cui poggiano gli edifici lesionati.

La fetta di terra si è abbassata verso valle di oltre mezzo metro. Se il movimento franoso dovesse continuare, sarà necessario far sgomberare una decina di abitazioni che si trovano nella vallata. Inoltre una importante opera architettonica verrebbe a trovarsi in pericolo. La frana minaccia infatti di investire «Le fonti», pregevole costruzione di varie epoche e stili, adattata a tempio nel 1500. Lo smottamento, accentuatosi nella giornata di ieri, ripropone il problema della stabilità dell'intero paese: se ne occuparono nel 1922 alcuni geologi e conclusero affermando che San Gimignano fin dal 1700 si sta lentamente spostando dal lato di Siena. Stamattina alcuni tecnici qualificati hanno compiuto un sopraluogo per vedere quali provvedimenti prendere nel caso che lo smottamento, anzichè arrestarsi, dovesse estendersi di più.

Più gente dell'anno scorso a Sanremo

Al cenone del Casinò si rifiutano le prenotazioni

Nostro servizio particolare

Sanremo, venerdì sera.

Il sole è tornato a splendere gioiosamente sulla Riviera dei Fiori ed i turisti di Capodanno, italiani e stranieri, giunti in gran numero (gli alberghi di ogni categoria sono completi), lo hanno accolto come il dono più gradito del vecchio anno che se ne va. Un anno bisestile che nessuno rimpiange e che per farsi perdonare le sue malefatte se ne va in bellezza.

Le teorie di macchine targate Torino, Cuneo, Vercelli, Asti, Milano, Como, Genova, Roma si susseguono a passo d'uomo per le vie cittadine e riempiono i posteggi (troppo scarsi). C'è molta gente, forse più dell'anno scorso. Al cenone del Casinò si rifiutano le prenotazioni; è tornata l'orchestra di Bruno Martino, carico d'allori; il giovane compositore anche quest'anno è riuscito a piazzare in finale per il Festival una sua canzone: *A A A adorabile cercasi*.

Il veglione di San Silvestro offrirà in ogni grande locale notturno *champagne* e spogliarello: da Marina di Capo Pino — che ha lanciato lo *strip-tease* questa estate con la deliziosa Dodo D'Hambourg, e che per fine anno ha preparato anche uno stupendo fuoco d'artificio dal mare — allo Sporting, che alternerà le canzoni della francesina Solaic alle svestizioni artistiche di Loredana, allo stesso Casinò, che fra gli altri «numeri» presenterà lo *strip* di Angela Granger. La indisposizione di Nuto Navarrini ha impedito gli spettacoli di operetta previsti per questi giorni, ma i menestrelli (e gli altri) si sono rifatti con la recita del Teatro milanese di Frattini. Del resto, è atteso Dapporto con il suo *Rampollo*, che qui è di casa.

Ieri, per l'inizio della stagione concertistica, si aspettava il principe Pierre di Monaco, ma anche lui ha l'influenza, come i nipotini, che però sono in convalescenza. E' atteso Alberto Sordi, e, più in là, per il Festival del melodramma, dedicato a Zandonai (si rappresenteranno *Giulietta e Romeo* e *Conchita* in grandiose edizioni), pare voglia esser presente anche Tito. Accanto a Grace e Ranieri, che non mancheranno, sarebbe un ospite cospicuo. Si sa che egli è un melomane e che nel quadro delle nuove relazioni di amicizia culturale con l'Italia l'esempio che vien dall'alto farebbe colpo. Comunque, c'è tempo.

Questa è l'ora di seppellire il 1960 nello spumante. La città si è ammantata di sole. Le vetrine splendono di belle robe, le strade sono animatissime. Sul lungomare si parlano dieci lingue, ma con predominio del torinese e del milanese.

Per l'anno nuovo i maghi e le pitonesse profetizzano agli italiani molte rose e poche spine. Così sia. I sanremesi, per conto loro, mentre cercano di svagare gli ospiti e di offrirgli un Capodanno festoso, augurano a se stessi, come primo dono del 1961, una buona Amministrazione comunale. Perchè a Sanremo il Sindaco c'è, ma la Giunta, che dovrebbe essere facilissima, fa la «difficile».

m. f.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Bianconeri e granata pronti ad affrontare un difficile turno di campionato

Juventus

Proficuo l'allenamento di ieri a Casale - Malinconia (un po' patetica) di Omar Sivori - I campioni domenica a Lecco, dove nessuno ha ancora vinto

Sivori segna uno dei goals durante l'allenamento di ieri a Casale (Foto Moisio)

Intervallo della partita allenamento Casale - Juventus; fa molto freddo. Alcuni giocatori sono scesi negli spogliatoi per il riposo, altri sono impegnati nel «divertimento» del tiri in porta, e Sivori tutto solo passeggia ai margini del campo; non guarda nessuno, pare... un altro. Gli si avvicina il vice presidente Giordanetti, e fra i due c'è un colloquio segreto. Poche frasi, poi Sivori si china, abbassa ancora di più la testa ed i suoi occhi di «scugnizzo» si inumidiscono di lacrime. Pochi minuti soltanto. Poi torna in campo l'arbitro, riprende la partita, Sivori corre, è allegro come sempre, gioca bene, segna altri due goals (in totale fa tre), ed esce alla fine tra gli applausi del pubblico.

Questo il «piccolo dramma» del giocatore argentino, che soffre per la partenza del suo amico ed allenatore Cesarini, l'uomo che lo ha scoperto nei prati della periferia di Buenos Ayres e che lo ha portato alla notorietà. Lui, che è un istintivo, capisce forse le ragioni che hanno costretto i dirigenti della Juventus a prendere questa drastica decisione, ma tarda a trovare la serenità. «Sono quattro notti che non dormo» ha detto al suo dirigente nel breve colloquio di Casale. Una confessione sincera, che non ha bisogno di altre spiegazioni.

Poi è tornato a giocare, ed è stato il Sivori di sempre, perché ha «il football nel sangue», e con lui in campo la squadra bianconera ha trovato la strada del bel gioco. Non è il caso di dare troppa importanza alla prova sostenuta dai juventini contro il Casale, ma è comunque interessante ricordare una maggior vivacità nella manovra, una più decisa azione in difesa, e specialmente il progressivo ritorno in forma atletica di alcuni giocatori: da Charles a Castano, da Emoli a Stacchini e a Mora, per finire appunto con Sivori che non vuol confondere i suoi sentimenti di affetto per Cesarini con la sua attività di calciatore professionista.

Una squadra in lento ma progressivo miglioramento, che avrebbe soltanto bisogno di un risultato clamoroso per ritrovare anche la fiducia nei propri mezzi ed imboccare la strada diritta per risalire presto posizioni di classifica. La prova del fuoco di questi progressi l'avremo domenica a Lecco, contro i «velocisti» lombardi. A Lecco nessuno ha ancora vinto questo anno, e qualche giorno fa hanno pareggiato anche i capi-classifica della Roma. Un campo difficile senza alcun dubbio.

Parola vuol presentare sulle rive del Lario una squadra «bloccata». Non spaventi la frase, non si tratta di un rigido schema di gioco, ma piuttosto di una prudente concezione tattica, ideata per evitare paurosi vuoti in difesa. Niente di nuovo, anzi diremmo l'applicazione di una idea definita dagli inglesi il «4-2-4»: Castano, Emoli, Cervato e Sarti in difesa; Boniperti e Leoncini a centro campo; Nicolè, Charles, Sivori e Mora all'attacco. (Vavassori sarà il portiere). Vedremo i risultati di questa trasformazione, ed è bene ricordare in questo particolare momento che l'ultima vittoria della Juventus in trasferta risale al 9 ottobre (a Ferrara) e che da allora è venuto ad arricchire la classifica dei bianconeri un solo punto conquistato... lontano dallo stadio comunale torinese, lo 0 a 0 con il Torino.

Una situazione alquanto triste per una squadra che porta sul petto lo scudetto di campione d'Italia. Appunto per rompere questo circolo chiuso è stato deciso di modificare la struttura del comando tecnico. Non è il caso di far colpa ad alcuno, merita piuttosto sottolineare l'intendimento dei dirigenti responsabili, che hanno voluto tentare anche questo pur di ricondurre la Juventus sulla strada giusta.

Giulio Accatino

L'oriundo [illegible] a riposo

"No,, dell'Inter per Angelillo

Il Milan, invece, annuncia il rientro in squadra di Rivera

[illegible] L'Inter, avversaria del Torino domenica prossima in via Filadelfia, è partita ieri nel tardo pomeriggio per il ritiro collegiale di Como, da cui si porterà [illegible] a Torino. Mister Herrera non ha alcun dubbio sulla formazione, essendo prevista la conferma dell'undici che ha battuto la Spal. Angelillo fa parte della comitiva ma sul campo granata resterà ancora in tribuna.

Quanto al Milan, che deve ospitare la Fiorentina, Viani e Todeschini hanno molti problemi da risolvere: Trebbi, rientrato da Bari con una forte contusione al ginocchio, quasi certamente non potrà giocare e difficilmente sarà disponibile pure il suo naturale sostituto Maioli; Varnesca è in arretrato di preparazione ed il suo impiego, salvo motivi di forza maggiore, appare prematuro. Sulla carta appare quindi probabile l'arretramento di David a terzino, con Mencin mezz'ala sinistra e Galli ala destra, mentre è ormai ufficialmente confermato il rientro di Rivera come interno destro. Nessuna novità sicura circa lo schieramento dei viola. Da Firenze infatti il D. T. Czeizler ribadisce l'intenzione di annunciare la formazione soltanto domenica poco prima di scendere in campo a San Siro. Sembra comunque arrivato il momento giusto per l'esordio in campionato dell'italo-brasiliano Antoniolo.

E' certo invece che Sergio Clerici, l'oriundo del Lecco, assisterà dalla tribuna alla partita dei suoi nuovi compagni contro la Juventus. Il brasiliano di origine milanese ha dato prova ieri, in allenamento, di possedere una discreta capacità di tiro con entrambi i piedi: troppo poco comunque per valutare le sue reali qualità di calciatore.

Torino

Confermato Ferrario per il duro incontro con l'Inter: ed è svanito così il possibile esordio del diciassettenne Rosato - Un brindisi anticipato di un paio d'ore

Rosato, la giovane «speranza» torinese, fotografato insieme con Ferrini (f. Moisio)

Roberto Rosato, diciassette anni e mezzo, un fisico da ragazzo cresciuto bene e in fretta, uno sguardo limpido che sa di gioia di vivere: è la grande speranza dell'allevamento giovanile del Torino.

Per un giorno intero, da mercoledì nel tardo pomeriggio fino al termine dell'allenamento di ieri, Rosato ha sognato il grande esordio in prima squadra, e contro l'Inter di Herrera. Poi il sogno è svanito di colpo, cancellato dalla [illegible] di Santos. Roberto Rosato non ha perso il sorriso, né la carica di serena fiducia che lo accompagna.

Jo Santos, allenatore severo, ma uomo di buon cuore, temeva che il ragazzino la prendesse storta. Intendiamoci, niente di grave, ma un po' di scoramento, di amarezza, di [illegible]. Rosato, il suo sguardo era più nitido di prima, lo ha subito rassicurato: «Grazie, signor Santos — gli ha detto — di aver pensato a me anche solo per un minuto; farò in modo di meritarmelo sempre un pensierino, anche piccolo piccolo».

Allora Jo gli ha spiegato il motivo del suo svanito «colpo grosso»: «Se mi fosse venuto a mancare un giovane, che so, Ferrini, oppure Scesa, oppure Buzzacchera, ebbene il gioco era fatto, saresti entrato in prima squadra a vele spiegate. Invece resta a riposo Bearzot, uomo di ferro, uno della vecchia guardia. Il Torino di adesso è giovane, con tanti ventenni pieni di ardore e scarsi di esperienza. Arriva l'Inter, la squadra più brillante e sorniona del momento. Non posso rischiare il tutto per tutto, sarà una gara spietata, dove conterà la freschezza agonistica ma anche il «mestiere» imparato calcando i campi da football per dieci anni e più. Esce Bearzot, confermo Ferrario, uomo-roccia, atleta squassato dal vento di cento battaglie calcistiche ma mai spezzato. Capisci?».

E Rosato a dire di sì, con la parola, con la testa, con gli occhi che non perdevano una sola mossa di Santos.

Poi l'allenatore ha proseguito: «So che sognavi il momento che per un istante ti è balenato davanti. Così è stato per me, anni fa, così è per tutti noi, o quasi. Per altri, tuttavia, quest'occasione giunge una sola volta nella vita. O la si afferra o si resta nell'ombra, per sempre. Per te — parola di Jo Santos — è tutta un'altra cosa. Hai il destino segnato, questa volta hai dovuto rallentare ad un passaggio a livello che ti si è parato di fronte all'improvviso. La tua strada però va oltre, è già tracciata e dopo l'incrocio, dopo la curva, è liscia, diritta, scorrevole. Starà poi a te percorrerla d'un fiato, senza incespicare».

Questo ha detto Santos a Roberto Rosato, giovane calciatore granata che sognava di fermare l'Inter in un'epica battaglia.

Il sogno è svanito, come tutti i sogni. Resta nel ragazzino il discorso serio, ponderato, umano di Jo Santos. L'occasione è soltanto rinviata, Santos lo ha dichiarato in modo esplicito, rivelando tutta la fiducia che egli nutre nel diciassettenne difensore. Rosato, domenica, siederà in tribuna, attento a non perdere una sola battuta del dialogo di cui avrebbe potuto essere protagonista. E imparerà ancora qualcosa, pronto poi a ricordarsela nel giorno in cui il miraggio diverrà realtà.

Domani sera, 31 dicembre 1960, i giocatori del Torino convocati per il confronto con l'Inter (18 in tutto, i titolari più le quattro riserve) si augureranno «Buon Anno» con due ore di anticipo. Alle 22.30 saranno tutti a letto, il grande scontro con Herrera ed i suoi fidi non ammette deroghe. Ferrario stapperà con stile inimitabile la bottiglia di «champagne» (un calice a testa) e rivolgerà un brindisi speciale per i suoi amici della Juventus.

«In fondo — ha confessato Rimbone — domenica giochiamo anche per loro».

Giuseppe Barletti

Automobilismo, uno sguardo orientato verso il futuro

Stirling Moss è ancora "libero,,: per quale marca correrà nel '61?

Ferve il lavoro nelle officine di tutto il mondo: dal 1° gennaio entra in vigore la nuova Formula 1 che prescrive motori di cilindrata massima 1500 cmc. ed un peso minimo di 450 chilogrammi

Stirling Moss

Da tempo più non si parla di sport automobilistico, ormai in letargo fino a primavera. Soltanto dove il capodanno coincide con l'estate si fa un po' di attività, e regolarmente ci giunge notizia di qualche vittoria di Stirling Moss da qualche isola del Pacifico o dal Sud Africa (l'ultima è del giorno di Santo Stefano, in cui l'asso inglese ha vinto, al volante di una Porsche, il Gran Premio di East London). L'inizio di stagione non coinciderà questa volta con le tre prove della temporada argentina, tra gennaio e febbraio: bisognerà aspettare fino alla fine di marzo per vedere in gara le macchine sport in una prova di campionato mondiale (la 12 ore della Florida), e fino al Gran Premio di Monaco, in maggio, per la ripresa delle prove valevoli per il titolo conduttori.

Con tutto questo, nelle officine si lavora sodo. Com'è noto, con il 1° gennaio entrerà in vigore la nuova Formula 1, che prescrive motori di cilindrata massima 1500 cmc. (contro i 2500 della scaduta regolamentazione), peso minimo di 450 chilogrammi (fino a oggi libero), avviamento elettrico con mezzi di bordo e altre disposizioni di minor importanza. In pratica, saranno utilizzati i telai della vecchia Formula, mentre per i motori, a parte i 1500 della cessata F. 2, sono in preparazione nuove unità, in Italia, in Inghilterra, in Germania.

Per quanto se ne sa oggi, la situazione sarebbe questa. La Ferrari utilizzerà il noto sei cilindri da un litro e mezzo montato sia sulla macchina con motore posteriore che su quella di tipo tradizionale, destinando la prima ai circuiti misti, l'altra a quelli molto veloci. Grazie alla potenza erogata dall'attuale 1500, la Casa modenese dovrebbe affrontare la prossima stagione con una certa tranquillità.

La Cooper e la Lotus si avvarranno inizialmente del 4 cilindri Climax fino a ieri montati sulle macchine di Formula 2, mentre i telai saranno identici al passato, salvo il notevole appesantimento che dovranno subire per rientrare nei limiti prescritti dalla nuova regolamentazione (in pratica, una settantina di chilogrammi in più). Tuttavia è in preparazione a Coventry un nuovo motore a otto cilindri, che dovrebbe compensare l'inferiorità di potenza rispetto ai motori Ferrari. Anche l'altra Casa inglese, la BRM, starebbe allestendo un nuovo 8V, che però difficilmente vedremo impiegato prima dell'estate.

Nuove vetture di Formula 1 avrebbero poi in lavorazione la Maserati e la Osca, che comunque non parteciperebbero direttamente all'attività agonistica, limitandosi a fornire le macchine a clienti o a Scuderie. Rimane la Porsche, che con la nuova Formula entrerà ufficialmente in lizza, e che forse sarà lo spauracchio di tutti. La Casa tedesca impiegherà in un primo momento le già note monoposto di Formula 2, ma si assicura abbia pronto un nuovo motore a otto cilindri.

Oltre alla Formula 1, è stata varata una Formula Intercontinentale, che prescrive motori di cilindrata fino a 3000 cmc., riservando ad essa un certo numero di grandi premi, tra cui la 500 Miglia di Indianapolis, il G.P. della Lotteria di Monza e il G. P. del Centenario, in calendario a Torino per il 17 settembre. Scopo della «Intercontinentale» è di consentire l'utilizzazione delle macchine da 2500 cmc. della vecchia Formula 1, tutt'altro che superate, e al tempo stesso di tentare quell'unificazione tra i regolamenti europeo e americano (o per meglio dire, di Indianapolis) da tempo auspicata. Resta a vedere fino a quale punto i costruttori si sentiranno di impegnarsi in due direzioni (quando non saranno tre, nel caso si interessino anche del campionato mondiale macchine sport), per cui sembrano giustificate le riserve che hanno accolto l'annuncio della Formula Intercontinentale.

Per quanto riguarda la formazione delle squadre ufficiali per il 1961, la situazione non è ancora definita. Specie il pilota più richiesto, Stirling Moss, è ancora libero da impegni, incerto tra la Lotus e la Porsche. Si dice che Ferrari, per averlo nella sua Scuderia, sarebbe stato disposto a più di un sacrificio. Ma il brusco corridore londinese non sembra favorevole a trasferirsi all'ombra della Ghirlandina.

Ferruccio Bernabò

Per la sfida tra Maspes e Gaiardoni

In palio un trofeo d'oro che vale più di un milione

Ricchi premi alla Sei Giorni milanese: una Fiat 1800 per una "americana,,

Sante Gaiardoni, il più pericoloso rivale di Maspes

MILANO, venerdì sera.

Come preludio alla prossima «Sei giorni ciclistica» che si correrà al Palazzo dello Sport della Fiera di Milano, gli organizzatori sono riusciti a concretare l'attrazione della sfida Maspes-Gaiardoni, primizia assoluta che certamente stimolerà l'interesse degli sportivi. I due popolari velocisti hanno accettato d'incontrarsi il 2 febbraio, ma non si sono ancora messi d'accordo per la formula della gara.

Gaiardoni ha preteso mezzo milione per l'ingaggio; Maspes in qualità di campione del mondo ha voluto di più ed al vincitore della sfida sarà aggiudicato un trofeo d'oro massiccio del valore di oltre un milione. Tra le clausole del contratto in corso di perfezionamento, vi è quella che vieta ai due specialisti di incontrarsi ancora prima del mese di aprile.

Tutto ciò nell'ambito della «Sei giorni» milanese, a proposito della quale la «Fiat» ha offerto una fiammante «Millecinquecento» da mettere in palio in un'«americana». La macchina sarà esposta nel «parterre» del Palazzo dello Sport.

Pronostici ippici

1-X ROMA (Tor di Valle), premio del Corso (trotto; lire 600.000, m. 1660; 9 partenti). Ottimo momento di forma di Fiammaga (gr. 1) che può essere anteposta ai rivali, fra i quali preferiamo Macheda (gr. X).

1-2 MILANO (San Siro), premio Pioppetta (trotto; lire 560.000, m. 2000; 8 partenti). Fosca (gr. 1) sembra in condizioni particolarmente favorevoli in questa corsa, dove i maggiori pericoli potrebbero venirgli da Foppea (gr. 2).

X-1 BOLOGNA (Arcoveggio), premio Albenga (trotto; lire [illegible], m. [illegible]; 10 partenti). La sempre regolare Simpatalina (gr. X) può essere preferita a Falesia (gr. 1).

X-1 TRIESTE (Montebello), premio Anno Nuovo (trotto; L. 300.000, m. 1070; 9 partenti). Corsa aperta soprattutto fra Oro del Reno (gr. 1), che difficilmente non è fra i primi e Triara (gr. X) reduce da tre successi consecutivi.

1-X NAPOLI (Agnano), premio Pompei (galoppo; L. 500 mila, m. 1600; 8 partenti). Pronostico quanto incerto; i migliori ci paiono Loreto (gr. 1) e Fiorito (gr. X).

1-X LIVORNO (Ardenza), premio Calotta (galoppo; lire 450.000, m. 1400; 11 partenti). In questa corsa sembrano avere le migliori «chances» Fioccaia (gr. 1) e Citadin (gr. X).

Il Giro ciclistico di Cuneo si svolgerà a Limonetto

CUNEO, venerdì sera.

La 10ª edizione del Giro ciclistico di Cuneo, il programma il giorno, gara di fondo di qualificazione nazionale, si svolgerà a Limonetto, causa l'assoluta mancanza di neve in città.

ULTIME NOTIZIE

Tempo di bilanci e di progetti per il futuro

Progresso sociale e sviluppo economico

Il governo Fanfani si ripromette di dedicare i maggiori sforzi e le maggiori spese al raggiungimento di tali obiettivi - Alcuni aspetti della situazione politica in tre articoli di Moro, di Malagodi e di Tambroni

Roma, venerdì sera.

Fine d'anno, tempo di bilanci. Si tirano le somme del 1960, che sta per chiudersi, si cercano prospettive per il nuovo anno che batte ormai con vigore alle porte. Ed è proprio in questa atmosfera che Fanfani ha posto l'accento sul fatto che il 1961 è l'anno centenario dell'unità. Il presidente del Consiglio ha ricordato che una serie di manifestazioni sono state predisposte. Per il 27 marzo 1961 sarà infatti promossa una degna rievocazione del centenario dell'unità d'Italia nelle assemblee rappresentative della sovranità popolare, presso i reparti delle forze armate e nelle scuole, e sarà disposto l'omaggio delle rappresentanze dei pubblici poteri, delle forze armate e delle scuole, alle tombe di Camillo Cavour, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini e Vittorio Emanuele II.

Inoltre, per dopodomani, 1° gennaio, inizio dell'anno centenario, il governo ha disposto l'imbandieramento e l'illuminazione degli edifici pubblici, con l'invito a tutti i cittadini di imbandierare le loro case, a testimonianza della gratitudine nazionale per gli artefici dell'unità della patria e a riaffermazione dell'inderogabile proposito di sempre meglio operare alla difesa e al consolidamento del retaggio di unità e libertà trasmesso dagli avi.

L'on. Fanfani, che ha ripreso in pieno il proprio lavoro, sta intanto effettuando insieme coi ministri, che continua a vedere singolarmente, la preparazione dei bilanci preventivi del prossimo esercizio. Egli intende che il governo da lui presieduto compia il massimo sforzo e dedichi le maggiori spese al potenziamento dell'economia e al progresso sociale, ripromettendosi, nel contempo, di snellire e rendere più efficiente la pubblica amministrazione, liberandola di tutte le sovrastrutture che l'appesantiscono.

Sugli aspetti più propriamente politici sono da segnalare, in questa fine d'anno, tre articoli di Moro, Malagodi e Tambroni che fanno il punto della situazione. Il segretario della dc on. Moro inizia il discorso un po' alla lontana, per riconfermare, sostanzialmente, che le recenti elezioni amministrative hanno registrato un successo del partito di maggioranza rispetto alle elezioni amministrative precedenti, ma soprattutto hanno confermato la politica della convergenza democratica, col successo della socialdemocrazia. «In complesso — scrive Moro — lo schieramento dei quattro partiti ha superato la posizione delle elezioni politiche con un aumento di particolare rilievo realizzato dal p.s.d.i. La politica veramente lineare della socialdemocrazia, al di là delle mutevoli esigenze tattiche, ha trovato un elettorato fedele e anzi in crescita. Un elettorato che ha testimoniato la viva attesa per una politica di sviluppo sociale e di tutela dei ceti popolari, tutta saldata, però, alla vita democratica del Paese».

Giustamente il segretario della d.c. ha voluto riconoscere il favore andato al partito di Saragat, che ha avuto un incremento di trecentomila voti, e contemporaneamente ricordare che questo successo non può essere avulso dal contesto della politica degli altri partiti democratici. Il che significa, tradotto in termini politici concreti, che Moro non può abbandonare, neppure per un istante, la politica della convergenza democratica e che la «dosatura» che la d.c. sta operando nella formazione delle Giunte è soprattutto tesa a ottenere, anche nelle amministrazioni locali, un giusto equilibrio fra le varie «giunte [illegible]». Pertanto l'accordo centrista conseguito ad esempio a Venezia, ove già era data per scontata una giunta di centro-sinistra con i socialisti, è forse da mettere nel conto nella sistemazione di qualche altra giunta, vogliamo dire Milano.

Quanto all'articolo di Tambroni esso non fa che ripetere ciò che disse alla Camera, in occasione della discussione della clamorosa sua interpellanza. Secondo l'ex-presidente del Consiglio, il comunismo non viene abbastanza contrastato e la fiducia che si sta dando politicamente al p.s.i. avvantaggerebbe, in definitiva, appunto i comunisti, e perciò la situazione interna italiana sarebbe «pesante e rischiosa». Egli, infine, così conclude: «È tempo di convincersi che se talune posizioni di privilegio o di monopolio, private e pubbliche, si sono rafforzate, ciò è dovuto al partito comunista; ma più ancora al nullismo politico del socialismo».

Con i socialisti se la prende anche il segretario liberale. Malagodi ha ribadito l'impossibilità, a suo avviso, di stabilire una qualsiasi intesa con un partito come il psi che è decisamente contrario alla Nato, all'europeismo, al Mercato comune. «Difficile comprendere — scrive Malagodi — come, in questa situazione, ci possa essere qualcuno, nei partiti democratici, che si illuda, o cerchi di illudere il prossimo, su una presunta disponibilità democratica del psi. Qui non c'è neppure la scusa delle «correnti»: sul rifiuto della politica estera democratica e sul neutralismo sono d'accordo tutti nel psi».

Naturalmente, i socialisti hanno subito compreso l'insidia tesa loro da Malagodi e stamane stesso, sul loro giornale, respingono le accuse. «Per i socialisti — si legge sull'Avanti! — il processo di integrazione economica della Europa è un fatto positivo e irreversibile, mentre si oppongono al predominio che in esso hanno, e cercano sempre più di avere, le forze conservatrici e reazionarie. I socialisti sono per un'Europa pacifica che ponga le sue energie al servizio del progresso di tutta l'umanità, sotto la guida delle classi lavoratrici. Inutile ricordare che la lotta socialista per il superamento dei blocchi non coincide con le posizioni di nessun blocco, ma trova, semmai, oggi, risonanze e rispondenze in vastissime zone del mondo».

Pellecchia

Ogni sera a Madrid duello gastronomico fra i due attori

Sfida tra Sophia Loren e Raf Vallone a chi fa la salsa di pomodoro migliore

Giudici sono il regista e gli altri attori del film "El Cid" - La sentenza fra qualche settimana, al termine delle riprese - La diva dice di avere una ricetta segreta: si è fatta mandare dall'Italia 27 barattoli dal misterioso contenuto - Raf è altrettanto sicuro di sé: la sua elaborata salsa richiede almeno due ore e mezzo di cottura

Dal nostro corrispondente

Madrid, venerdì sera.

Sophia Loren e Raf Vallone sono in polemica fra loro: ognuno dei due attori italiani che fanno parte del cast del film El Cid, in lavorazione negli stabilimenti cinematografici di Madrid, sostiene di saper fare la miglior salsa di pomodoro del mondo e sfida l'altro a provare il contrario. Ogni sera Sophia e Vallone si ritirano nelle cucine degli stabilimenti e, con puntiglioso accanimento, preparano le rispettive salse che verranno più tardi versate sugli spaghetti o sulle pietanze spagnole di cui il gruppo internazionale di attori che partecipa a El Cid pare essere particolarmente ghiotto.

È stata proprio Sophia Loren a invitare i compagni di lavoro a costituire una giuria che giudichi quale delle due pummarole sia più gustosa. La giuria dovrà pronunciare la propria sentenza, non prima dell'ultimo giro di manovella del film, vale a dire fra qualche settimana. Nel frattempo dovrà gustare tutte le sere le salse preparate dai due attori attribuendo ad ognuna di esse un punteggio. La salsa che avrà ottenuto al termine della competizione un maggior numero di punti sarà proclamata vincitrice.

«Sarà sicuramente la mia», dice con sicurezza Sophia Loren, la quale si vanta di essere esperta di cucina. «Non per niente — essa aggiunge — mi chiamano la pizzaiola». Raf Vallone dal canto suo manifesta altrettanta sicurezza. «Sophia — egli dice — è piuttosto brava, devo ammetterlo, ma deve ancora trascorrere qualche anno in cucina prima di raggiungere i miei risultati».

Raf Vallone non si è rifiutato di fornire i particolari della sua ricetta né di illustrare la sua tecnica di lavoro. «Mi servo — egli dice — di due chili di pomodori freschi, pelati; di due spicchi di aglio, di due cipolle, due carote, due gambi di sedano. Trito il tutto e lo faccio bollire per un'ora e mezzo in una pentola contenente poca acqua. Poi lo verso in una casseruola di terracotta e lo faccio bollire per un'altra ora aggiungendovi un quarto di chilo di prosciutto in dadi. Un po' di olio di oliva e mezza libbra di burro. A cinque minuti dalla cottura pongo nella casseruola gli spaghetti e vi aggiungo dell'altro olio di oliva. Il risultato è quanto mai ghiotto».

La ricetta di Sofia Loren è invece segreta. Si sa però che l'attrice si è fatta inviare da Roma 27 misteriose scatole, del cui contenuto essa si serve come di un'arma segreta per vincere la sfida. «La ricetta — dice Sofia — è di mia invenzione e non intendo rivelarne i particolari».

Il regista e gli attori del film El Cid sognano divertiti la sfida fra i due. Essi prevedono però che al termine della gara tutti coloro che avranno mangiato gli spaghetti in salsa dei due attori italiani scopriranno di pesare qualche chilo di più. «Ciò non ha molta importanza — ha detto Charlton Heston, il gigantesco attore americano che interpreta il personaggio del Cid Campeador. — Sono disposto a ingrassare purché Sophia e Raf continuino a fare del loro meglio. Gli spaghetti in salsa sono il mio piatto preferito».

La Loren e Raf Vallone hanno preso talmente sul serio la gara che, alle 7 di sera, cessata la lavorazione della giornata, si ritirano in cucine separate e si mettono al lavoro. Escono dalle cucine soltanto quando le loro rosse salse sono pronte. Entrambi incontrandosi nel corridoio che conduce al ristorante degli stabilimenti cinematografici assumono l'uno nei confronti dell'altro l'atteggiamento dei pugili rivali durante gli allenamenti.

«Ti umilierò», dice scherzosamente Sophia a Vallone. «Staremo a vedere» risponde Raf.

u. p.

Alla Magnadyne di Sant'Antonino di Susa

I dipendenti della Magnadyne di Sant'Antonino di Susa nell'interno della fabbrica dopo che stamane all'alba hanno forzato i cancelli e sono entrati nei reparti sotto la sorveglianza dei carabinieri e del personale di custodia.

SENSAZIONALE ANNUNCIO A GINEVRA

Un giornalista francese avvelenò il capo comunista del Camerun

L'assassino era un emissario della «Mano rossa», la potente organizzazione clandestina degli «ultras» - Propinò alla vittima (di cui si era finto amico) un topicida - Il giudice istruttore lo ha incriminato anche per spionaggio ai danni della Svizzera

Dal nostro corrispondente

Ginevra, venerdì sera.

Colpo di scena nell'affare Moumié, il capo dei comunisti del Camerun avvelenato in misteriose circostanze alla fine dello scorso mese di ottobre a Ginevra e deceduto il 4 novembre dopo una lenta ed atroce agonia: dopo due mesi di accurate indagini il giudice istruttore Dinichert ha spiccato mandato di arresto internazionale contro il chimico e giornalista William Bechtel, che a quanto pare possederebbe sia la nazionalità svizzera che quella francese.

La denuncia contro il Bechtel, accusato di omicidio premeditato, rappresenta una grossa sorpresa, in quanto sembrava che egli fosse in possesso di un alibi molto solido. Per di più si era convinti che fosse una figura secondaria in tutta l'oscura faccenda. Invece le autorità inquirenti vedono ora in lui l'esecutore materiale del fosco delitto.

Si ha ragione di ritenere che in uno degli incontri avvenuti tra il 10 e il 26 ottobre scorso William Bechtel abbia propinato a Felice Moumié una dose mortale di «thallium», un forte topicida.

Il Moumié, che aveva 35 anni, era ritenuto simpatizzante di Mosca poiché alcuni anni addietro aveva avuto rapporti assai stretti con Molotov e nel 1955 era stato espulso dall'ex-colonia francese per attività sovversiva. Si era quindi messo in contatto con elementi di sinistra dell'Egitto, del Ghana e della Guinea. Negli ultimi mesi si era trasferito in Europa, probabilmente per allacciare rapporti segreti con emissari del Fln.

Pochi giorni prima della sua morte avrebbe dovuto recarsi a Roma per un incontro con un membro del governo provvisorio di Ferhat Abbas. Fini contro gli scopi precisi del suo soggiorno a Ginevra rimangono tuttora un mistero. Si sa soltanto che prima di cadere in coma affidò a una mondana, divenuta la sua amante, una borsa contenente documenti segreti che la donna consegnò all'ambasciata di Guinea a Parigi.

Per conto di chi ha agito William Bechtel, l'uomo ora imputato di avere volontariamente avvelenato Felice Moumié? A tale riguardo il giudice istruttore Dinichert si mostra piuttosto prudente.

Egli ha fatto comunque capire che era al servizio di una potente organizzazione straniera, probabilmente la cosiddetta «Mano rossa», che sarebbe finanziata dagli «ultras» francesi.

Si è potuto accertare che il Bechtel, che ha 64 anni, aveva fatto di tutto per avvicinare il comunista del Camerun, e stretta finalmente la sua conoscenza lo aveva invitato diverse volte a pranzo. Il Bechtel era accreditato a Ginevra quale corrispondente di una agenzia di informazioni francese che serve giornali di estrema destra, ma la sua attività giornalistica non sarebbe stata altro che il pretesto per camuffare quella di agente segreto.

Il Bechtel sarebbe pure un chimico assai capace, il che lascia ritenere che egli stesso abbia preparato il veleno destinato al Moumié.

Nel corso d'una conferenza-stampa il giudice istruttore Dinichert ha fatto sapere che William Bechtel è pure accusato dal reato di spionaggio a danno della Confederazione Elvetica.

Dove si trova il presunto agente della «Mano rossa»? Nessuno lo sa con precisione. Pochi giorni dopo la morte del fuoruscito del Camerun egli scomparve da Ginevra per concedersi, come scrisse in una lettera aperta a un giornale della sera di Ginevra, un lungo periodo di vacanza.

Fatto è che da allora manca ogni traccia di lui. Non si esclude che viva sotto un nome falso nella Germania occidentale o in Francia. La polizia federale elvetica ha compiuto una perquisizione nell'alloggio ginevrino di William Bechtel sequestrando diverso e a quanto pare compromettente materiale. Alle ricerche partecipa pure l'Interpol.

Luigi Fasoetti

Aspra lotta in Francia per il referendum

Juin allontanato dal Consiglio della Difesa

(Segue dalla 1ª pagina)

il maresciallo si erige contro la politica del governo. Il generale che comandò i soldati marocchini a Montecassino, si era pronunciato nel 1952 per il trasferimento delle ceneri del maresciallo Pétain all'ossario monumentale di Douaumont.

Il progetto era già stato respinto dal governo. Sempre in quell'anno, egli aveva chiesto che la Francia si ritirasse dall'Onu, se gli Stati Uniti avessero continuato a «ragionare come la Russia» a proposito dell'Africa settentrionale francese.

Nel 1954 aveva pronunciato un violento discorso contro il progetto di costituzione di un esercito comune europeo ed aveva rifiutato di rispondere ad una convocazione del Presidente del Consiglio d'allora, Laniel, che gli voleva chiedere spiegazioni. L'anno scorso il maresciallo Juin aveva scritto in un articolo che l'autodeterminazione promossa da De Gaulle «ravviva le speranze nel campo della ribellione» e che «la Francia dà l'impressione di non sapere quello che vuole».

Il Ministro della Guerra era intervenuto richiamando all'ordine il generale ed escludendolo di fatto dalle riunioni del comitato di difesa. La sanzione aveva suscitato aspre reazioni negli ambienti di destra dove si notava che lo stesso De Gaulle, negli anni di raccoglimento a Colombey-Les-Deux-Eglises, aveva tenuto conferenze stampa ogni volta che, ai suoi occhi, l'interesse superiore della Francia lo esigeva.

L. m.

Renzo Ricci ed Eva Magni si sono sposati a Milano

Milano, venerdì sera.

Con una cerimonia intima Renzo Ricci ed Eva Magni si sono sposati questa mattina alle 10 nella chiesa di San Gottardo. Ha officiato il rito un frate, padre Giovanni. Testimoni per la sposa il comm. Alfredo Veneroni, per lo sposo l'ing. [illegible] Baron.

Renzo Ricci è nato a Firenze nel 1899; sposò in prime nozze, nel 1923, la figliastra di Ermete Zacconi, Margherita Bagni, attrice anch'essa, scomparsa di recente. Renzo Ricci conobbe Eva Magni nel 1935, ed essa nel 1936 entrò a far parte della sua compagnia; in quello stesso anno cominciò fra i due un'unione artistico-sentimentale che è proseguita da allora ininterrotta.

Eletti a Borgosesia il sindaco e la Giunta

Borgosesia, venerdì sera.

Nella seconda riunione del Consiglio comunale di Borgosesia, conclusasi a notte avanzata, sono stati nominati il sindaco e la Giunta. A primo cittadino è stato eletto con 18 voti su 30 (14 schede bianche) il democristiano Siro Rolandi. La Giunta è risultata formata da: Beniamino Cucchi, assessore anziano (psdi), Giuseppe Zignone (indip.), Luigi Cacciani (dc) e Silvano Romagno (psdi); assessori supplenti: Emilio Lombardo e Nicola Salvatorelli.

I maggiori contribuenti del comune di Biella

Biella, venerdì sera.

Sono in pubblicazione i ruoli dell'imposta di famiglia per il 1961 che darà al comune un introito di 192.334.988 lire su 13.300 contribuenti. Il maggiore è l'industriale laniero Guido Alberto Rivetti che ha un imponibile di 60 milioni ed una imposta effettiva di 7.200.000 lire. Seguono in ordine alfabetico i seguenti contribuenti con redditi superiori ai venti milioni: Ettore Barberis [illegible] (4.260.000); Luigi Ercole Bertotto [illegible] ([illegible]); Eligio Botto 21.000.000 (2.[illegible].000); Mario Caviglia [illegible] (2 milioni 623.000); [illegible] Fila [illegible] milioni (2.680.000); Silvia Tomasini 23.000.000 (2.201.000); Rubens Vaglio 23.000.000 (2 milioni 760.000). Il vescovo di Biella, mons. Carlo Rossi, è iscritto a ruolo per un imponibile di 1.680.000 ed un'imposta effettiva di 61.680 lire.

Crollato a Caravaggio il tetto d'un oleificio

Tra le macerie il cadavere d'un operaio padre di tre figli

Treviglio, venerdì sera.

Un pauroso crollo è avvenuto poco dopo le 8 a Caravaggio, nel molino-oleificio Sibetti: un operaio è rimasto sepolto sotto le macerie ed è stato estratto cadavere, orribilmente sfigurato, dai vigili del fuoco dopo tre ore di febbrile ricerca.

Un boato ha squarciato improvvisamente la tranquillità di via Bietti: il tetto dell'oleificio, uno dei più grandi della Lombardia, è crollato come un fuscello e nel crollo sono state coinvolte anche altre opere in muratura nonché centinaia di sacchi contenenti crusca di granturco. L'operaio Giuseppe Sangalli, di 36 anni da Fornovo S. Giovanni, padre di tre figli, si trovava nel punto del crollo ed è rimasto sepolto dai calcinacci ammassatisi per un'altezza di quasi dieci metri. Scagliato da un'architrave contro le vasche dell'olio, il Sangalli è stato trovato cadavere dai pompieri. Si teme che da un momento all'altro possa crollare anche la restante parte del grosso edificio.

Due coniugi muoiono a tre ore l'uno dall'altro

Bergamo, venerdì sera.

Due coniugi bergamaschi sono morti quasi contemporaneamente, in Francia. La signora Francesca Fraggiano, di 56 anni, nata a Vercelli e residente a Pradalunga, aveva ricevuto due giorni or sono un telegramma da Lione, in cui si annunciava che suo marito Giuseppe Elliotti, di 54 anni, era rimasto ferito in un gravissimo infortunio sul lavoro. Portatasi all'ospedale di Lione, la donna si è improvvisamente abbattuta a terra, uccisa da un collasso cardiaco: il marito è spirato tre ore dopo.

Geometra alessandrino condannato per truffa

Nizza Monf., venerdì sera.

L'attività del 1960 nella Pretura di Nizza si è conclusa con la condanna a 5 mesi di reclusione, e 4 mila lire di multa per truffa, pronunciata dal vice-pretore dott. Serra nei confronti del geom. Giovanni Garbarino, di 27 anni, da Alessandria.

Il professionista alessandrino aveva acquistato da Alfredo Quaglia da Castelnuovo Belbo, una partita di legname ed aveva pagato con un assegno di trecentomila lire, firmato da Giancarlo Scarrone. L'assegno veniva presentato all'incasso ma si rivelava scoperto ed allora il Quaglia si rivolgeva all'autorità giudiziaria. Il geom. Garbarino, rinviato a giudizio sotto l'imputazione di truffa, è stato condannato come si è detto.

Fioriscono le violette in Riviera ma in Piemonte persiste il freddo

Qualche mandorlo si è risvegliato in Liguria sotto il sole grazie all'aumento delle temperature - Sulla Val Padana continua a gravare una fitta nebbia, con grave intralcio alla circolazione e decine di incidenti - A Mondovì, nella notte, 10 sottozero

Genova, venerdì sera.

Il freddo si è leggermente mitigato. Il termometro, secondo i rilevamenti dell'osservatorio dell'Aeronautica, è risalito di qualche grado. Stamane alle 7 a Genova era a 5, ad Albenga a 7, a Sanremo a 8, mentre al Passo dei Giovi si mantiene sui — 1°. Il cielo è sereno e il mare leggermente mosso. Gli spartineve e l'impiego di sale da parte dei cantonieri provinciali e dell'Anas hanno migliorato la situazione delle strade dell'entroterra, sulle quali ora si può procedere anche senza catene, ma sempre con prudenza. In qualche valletta particolarmente favorita dalla conformazione orografica il sole degli ultimi due giorni ha fatto perfino spuntare i primi fiori sui mandorli. Nella zona di Sestri Levante sono fiorite anche le violette.

Novi Ligure, venerdì sera.

Il Novese è sempre avvolto in una fitta nebbia che riduce notevolmente la visibilità e rende difficile la circolazione degli automezzi, ostacolata altresì dal fondo stradale ricoperto da una patina ghiacciata. Vengono segnalati incidenti (scontri ed auto fuori strada) che non rivestono fortunatamente particolare gravità per le persone ma soltanto per i mezzi.

Acqui, venerdì sera.

Nebbia e freddo su tutta la zona di Acqui, Nizza Monferrato e Canelli. I fitti banchi di nebbia, che dalla serata di ieri avvolgono la zona, rendono difficile la circolazione stradale. Alcuni incidenti stradali con conseguenze fortunatamente non gravi, si sono avuti nella zona di Nizza e di Canelli. La colonnina del mercurio, che durante la notte era scesa a meno 5, stamane segna meno 3°.

Casale, venerdì sera.

Freddo intenso e nebbia fitta nel Casalese: il primo ha fatto saltare numerose condutture d'acqua potabile in case non riscaldate continuamente; la seconda ha provocato un incidente stradale e la vittima — Alberto Marca, di 37 anni, un agricoltore della frazione Montaldo del comune di Cerrina — è stata ricoverata al reparto traumatologico di Casale per frattura comminuta della gamba destra. Percorrendo in bicicletta la stradale della Val Cerrina, il Marca è andato a sbattere contro un trattore agricolo, occultato dalla fittissima nebbia.

In città la temperatura è di — 4°; in aperta campagna, punta fino a — 7°.

Asti, venerdì sera.

Da 48 ore su tutto l'Astigiano grava una nebbia fittissima. Le linee automobilistiche subiscono ritardi. Due auto sono uscite di strada sulla statale Asti-Torino; non si lamentano però feriti.

Mondovì, venerdì sera.

Cielo terso e sereno anche stamane nel Monregalese. Temperatura ulteriormente rigida. Nella notte alla periferia della città il termometro ha raggiunto i 10 gradi sotto zero; stamattina la colonnina del mercurio, alle 8, segna — 7.

Vercelli, venerdì sera.

Nebbia fittissima nel Vercellese, con intralcio nella circolazione. Freddo intenso: in aperta campagna stanotte si sono registrati 8° sotto zero.

Verbania, venerdì sera.

Nebbione occasionale stanotte su tutto il Verbano. Cielo stellato, magnificamente sereno, invece, nelle valli e temperature notturne di parecchi gradi sotto lo zero. Stamane, tutto il Lago Maggiore è coperto da una copiosa brinata. Il cielo, però, è sereno e sembra che per oggi debba resistere il sole. Nella notte il termometro era sceso a — 3° a Verbania, a — 5° a Luino ed a Laveno. In Val Cannobina — 10°. Ancora più rigide le temperature in Val Vigezzo, con minime tra i — 11° e i — 13°. Nel Cusio — 6° ad Omegna e — 9° in Val Strona. Nell'Ossola ed in Val Formazza minime all'alba tra i — 7° e i — 15°, quest'ultima registrata a Ponte Formazza, e copiosissime le brinate. Formazioni di ghiaccio sulle strade valligiane.

Milano, venerdì sera.

Su tutta la Bassa Lombardia incombe da stanotte una fitta nebbia che paralizza parzialmente il traffico sulle strade. I treni provenienti da Roma hanno fatto registrare stamane notevoli ritardi, da un'ora a due ore, a causa della visibilità ridotta a pochi metri.

Senza incidenti, a Sant'Antonino di Susa

Gli operai della Magnadyne hanno occupato lo stabilimento

Il cancello d'ingresso è stato aperto all'alba - Stamane i sindacalisti chiederanno un incontro con il prefetto di Torino - Quali le cause della vertenza che si trascina ormai da circa tre mesi

Dal nostro inviato

S. Antonino di Susa, ven. sera.

I dipendenti della Magnadyne stamane hanno occupato lo stabilimento: l'ingresso negli spogliatoi e nei reparti è avvenuto in modo ordinato e senza incidenti, sotto la sorveglianza dei carabinieri e del personale di custodia della fabbrica.

La Magnadyne occupa circa 2000 operai di cui 1300 donne. Le retribuzioni delle maestranze femminile oscillano da 32 a 34.000 lire mensili. La media per gli uomini è di 40-42.000 lire mensili con punte di 47.000 per gli operai specializzati. Nell'azienda è in atto da circa tre mesi una vertenza che si inquadra nella lotta nazionale degli elettromeccanici. I sindacati chiedono la istituzione del premio di produzione e la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione. Inoltre la fabbrica non ha ancora applicato il «conglobamento» in base al quale cottimi e straordinari dovrebbero essere calcolati sull'intero salario e non sulle tariffe minime. Esistono infine altri problemi: l'aumento del premio di collaborazione (la Commissione interna ha chiesto che venga portato dalle 18.000 a 30.000 lire annue), la revisione dei cottimi, ecc.

Ieri vi è stato un incontro presso l'Ufficio regionale del lavoro, con esito negativo. Fallita la possibilità di una ripresa delle trattative i tre sindacati (Cgil, Cisl, Uil) avevano indetto per stamane uno sciopero di 4 ore per ogni turno, annunciando analoghe sospensioni dal lavoro per martedì e mercoledì. In risposta l'azienda ieri sera ha fatto affiggere nei reparti un comunicato con il quale si informava che oggi la fabbrica sarebbe rimasta chiusa e che lo stesso provvedimento sarebbe stato applicato martedì e mercoledì. Nel testo si faceva riferimento a un precedente comunicato (anche venerdì scorso la Magnadyne ha chiuso lo stabilimento) nel quale si sosteneva l'impossibilità di assicurare tecnicamente la regolarità delle «lavorazioni continue» (forni per la cottura delle resine sintetiche, per lo stampaggio ecc.) a causa dello sciopero di 4 ore per ogni turno.

Gli operai del primo turno (circa 300 persone in prevalenza donne), che non erano informati del provvedimento, si sono presentati all'ingresso dello stabilimento verso le ore 5,30 di stamane. Hanno atteso per qualche tempo di fronte agli ingressi sbarrati poi quando il personale di custodia li ha dovuti aprire per lasciar uscire gli operai del turno di notte, sono entrati.

La decisione di occupare l'azienda è stata determinata da motivi sindacali, ma anche dal freddo pungente che gli improvvisati falò accesi davanti agli ingressi non riuscivano ad attenuare. Alle 7,30 circa 1300 operai del turno centrale hanno seguito la strada già aperta dai lavoratori del primo turno, entrando nei reparti.

Sul posto si sono recati i dirigenti della Cisl e della Cgil. I sindacalisti hanno chiesto un incontro con il prefetto dott. Saporiti. Il titolare della Magnadyne sig. De Quarti ha fatto sapere che intende parlare alle maestranze alle 18 di oggi.

Sergio Devecchi

CRONACA

La pistola spara-chiodi lo colpisce in pieno petto

Un grave infortunio sul lavoro è accaduto stamane verso le 10 nell'officina Rasetta di via Massena 91. L'operaio Antonio Bandino, di 20 anni, residente a Casella, era intento a piantare chiodi con l'apposita pistola elettrica. Ad un tratto uno dei chiodi colpiva il giovane in pieno petto provocandogli una ferita. Portato all'ospedale Mauriziano, è stato ricoverato con prognosi riservata.

* Amelia Caltanea di 83 anni, abitante in via Giuditta Collegno n. 30, transitava ieri a piedi in via Avigliana insieme al nipote Romano Bruno, che abita al n. 32 della suddetta via. All'improvviso la Caltanea fu colpita da malore e si accasciò al suolo. Il nipote provvide al suo trasporto all'ospedale Maria Vittoria, dove giunse cadavere. I medici attribuiscono ad infarto la fulminea morte della sventurata.

* Una giovane operaia dello stabilimento meccanico Borsello, in via Asiago 5, è rimasta ieri sera impigliata con la mano sinistra in una macchina ed ha avuto due dita stroncate. La poveretta è la ventiduenne Natalia Caril, abitante in via Lauro Rossi 41. Soccorsa dai compagni di lavoro, con un'autoambulanza della Croce Verde è stata trasportata all'ospedale S. Vito e ricoverata.

* Alle 18 è stato ricoverato al Mauriziano il cinquantaquattrenne Luigi Mecca, abitante in via Monginevro 118. Il Mecca si trovava nel magazzino di legna e carbone della ditta Napoli in via Fessero n. 63 e stava adoperando una sega a motore. D'improvviso scivolava e la sega gli straziava il braccio destro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA